



A.A. 2024/2025

BLAB

DISPENSA

**BILANCIO
(MODULO 1)**

**A CURA DI
MARCO FORMISANO**



TEACHING DIVISION

“

Questa dispensa è scritta da studenti senza alcuna intenzione di sostituire i materiali universitari.

Essa costituisce uno strumento utile allo studio della materia, ma non garantisce una preparazione altrettanto esaustiva e completa quanto il materiale consigliato dall'Università.



BILANCIO

bilancio

⇒ sistema di valori che tramite una rappresentazione della realtà aziendale, consente di soddisfare gli standard conoscitivi degli operatori interni ed esterni all'impresa

obiettivo di un'attività economica: buone performance

→ conseguire un profitto in un certo arco temporale passato

- avere le risorse funzionali all'attività
- finanziare le risorse in maniera corretta

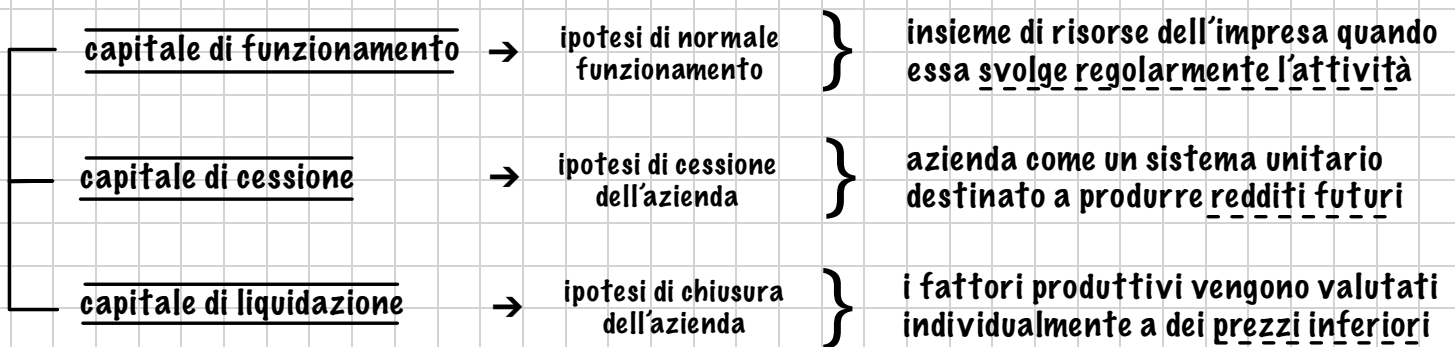
→ mettersi nelle condizioni di generare profitti nel futuro

SISTEMA DI CONTABILITÀ GENERALE

non è semplice capire se l'azienda guadagna o meno, poiché è un'entità composta da più parti interdipendenti nonché un sistema aperto che funziona tramite relazioni dinamiche, i cui esiti non sempre sono prevedibili

è cruciale, ad intervalli regolari della vita dell'azienda, analizzarne lo stato al fine di capire se il ciclo input-trasformazione-output produce o assorbe ricchezza

il **sistema di contabilità generale** è preposto a fornire informazioni sul divenire economico dell'impresa, in ipotesi di normale funzionamento, e sul risultato dei processi di scambio posti in essere con terze economie



EQUILIBRIO AZIENDALE

patrimoniale

solida struttura di risorse tramite cui l'azienda possa crescere nel tempo

reddituale

ricavi adeguati quantitativamente e qualitativamente a sostenere l'attività

finanziario

mezzi tramite i quali fronteggiare le obbligazioni finanziarie assunte

periodo amministrativo



intervallo temporale normalmente di durata annuale (anno solare) definito per verificare regolarmente il risultato delle combinazioni produttive dell'impresa

esercizio



insieme di accadimenti economicamente correlati e rappresentati a valore, afferenti ad un determinato periodo amministrativo

DIMENSIONE FINANZIARIA

la comprensione della capacità d'impresa di produrre e impiegare correttamente risorse finanziarie e bilanciare investimenti/finanziamenti richiede un prospetto extra-contabile diversa dal sistema di contabilità generale

Rendiconto Finanziario

DIMENSIONI DEL DIVENIRE ECONOMICO DELL'IMPRESA

al fine di esprimere un giudizio sullo status dell'azienda e comprendere se la stessa si trovi o meno in una condizione di equilibrio aziendale, è necessario analizzare i due output del sistema di contabilità generale

DIMENSIONE REDDITUALE

qual è il risultato della combinazione produttiva in un dato periodo?

Conto Economico
[Income Statement]

⇒ prospetto che nel sistema di contabilità generale accoglie i ricavi ed i costi

↳ **reddito di esercizio**

valore che esprime la sintesi della contrapposizione fra i ricavi e i costi dell'impresa e può essere positivo (utile) o negativo (perdita)

esprime il movimento di risorse fra ricavi e costi lungo tutto il corso di un periodo amministrativo continuato

$$\text{RICAVI} - \text{COSTI} = \text{REDDITO DI ESERCIZIO}$$

CONTO ECONOMICO

COSTI [input definitivamente assorbito]	RICAVI [output definitivamente generato]
oneri espressi in moneta che l'azienda deve sostenere per ottenere i beni e servizi venduti nel corso dell'esercizio	benefici espressi in moneta che l'azienda riesce ad ottenere dalle vendite di beni e servizi effettuate nel corso dell'esercizio

DIMENSIONE PATRIMONIALE

qual è il capitale-valore dell'azienda in un dato istante?

Stato Patrimoniale
[Balance Sheet]

⇒ prospetto che definisce la struttura delle risorse di cui dispone l'azienda

↳ **capitale di funzionamento**

insieme di elementi (impieghi e fonti) che descrive lo stato in cui si trova l'azienda al termine di un periodo amministrativo

le informazioni espresse fanno riferimento ad un istante fissato nel tempo, non ad un periodo

$$\text{ATTIVITÀ} = \text{PASSIVITÀ} + \text{PATRIMONIO NETTO}$$

STATO PATRIMONIALE

IMPIEGHI	FONTI DI FINANZIAMENTO
ATTIVITÀ elementi del capitale di funzionamento che esprimono come e in che misura esso è impiegato nell'attività economica	PASSIVITÀ / MEZZI DI TERZI fonti di finanziamento di cui si è dotata l'impresa ricorrendo a terze economie esterne e che devono essere restituite/rimborsate
	PATRIMONIO NETTO / MEZZI PROPRI fonti di finanziamento provenienti dall'interno dell'impresa (patrimonio iniziale + utile) su cui non grava alcun obbligo restitutorio verso terzi <u>capitale sociale</u> → risorse immesse dagli azionisti <u>capitale autogenerato</u> → reddito di esercizio

EQUAZIONE DI BILANCIO

$$\text{ATTIVITÀ} - \text{PASSIVITÀ} = \text{PATRIMONIO NETTO}$$

$$\text{patrimonio netto} = \text{patrimonio iniziale} \pm \text{reddito di esercizio}$$

$$\text{reddito di esercizio} = \text{ricavi} - \text{costi}$$

$$\text{ATTIVITÀ} - \text{PASSIVITÀ} - \text{PATRIMONIO INIZIALE} - (\text{RICAVI} - \text{COSTI}) = 0$$

il patrimonio netto dipende positivamente dal patrimonio iniziale e dal reddito di esercizio:

$\text{ricavi} > \text{costi} \rightarrow \text{patrimonio netto} \uparrow$

$\text{ricavi} < \text{costi} \rightarrow \text{patrimonio netto} \downarrow$

PRINCIPIO DI COMPETENZA ECONOMICA

l'attività dell'impresa nella sua dinamicità si esplica in diversi cicli

• ciclo tecnico



intervallo fra l'avvio dell'attività produttiva in senso stretto e l'ottenimento del bene oggetto dell'attività

• ciclo reddituale



intervallo fra l'acquisto delle materie prime necessarie alla produzione e la vendita del correlato prodotto finito

• ciclo monetario



intervallo fra il pagamento delle condizioni produttive acquistate e l'incasso monetario della vendita dei beni

quasi mai questi cicli coincidono: spesso si svolgono di continuo intersecandosi per tutta la vita dell'impresa

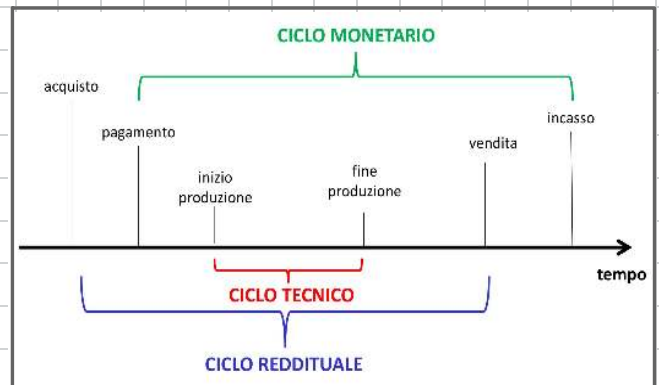
→ è tuttavia necessario controllare periodicamente l'andamento economico della gestione per 2 motivi

motivi di ordine economico-aziendale

controllare la produzione economica e il rendimento degli investimenti + remunerare il capitale conferito

motivi di ordine giuridico

fornire informazioni a terzi interessati all'impresa + contribuire tramite imposte alla crescita del paese



la scomposizione di un "continuo" in unità temporali omogenee fa sì che sorgano valori comuni a più esercizi

principio di competenza economica

componenti positivi e negativi di reddito vanno imputati al solo periodo amministrativo di riferimento

componenti positivi e negativi di reddito devono essere significativamente correlati tra di loro
[a ogni euro di aumento/diminuzione degli impieghi corrisponde un aumento/diminuzione delle fonti]

principio di prudenza

le CPR non realizzate non devono essere contabilizzate

le CNR vanno contabilizzate anche se non definitivamente realizzate

→ ricavi: solo al trasferimento di proprietà

→ costi: in funzione dei ricavi o di stime

METODO DELLA PARTITA DOPPIA

l'equazione di bilancio è rappresentata con un linguaggio codificato e standardizzato fatto di simboli definiti convenzionalmente, finalizzato al raccoglimento delle informazioni desumibili dagli scambi:



OGGETTO DI OSSERVAZIONE

⇒ **scambio monetario** posto in essere dall'impresa, il quale prevede:

- un **flusso di risorse** in entrata (inflow) o in uscita (outflow)
- un **flusso di moneta o credito/debito** nella direzione opposta

UNITÀ DI MISURA

⇒ **moneta (currency)** → informazioni relative al valore dei beni scambiati
moneta di conto → unità monetaria del paese in cui risiede l'impresa

MOMENTO DI ORIGINE DEI VALORI

⇒ **MMC**
Momento di variazione di Moneta e Credito → le registrazioni avvengono in genere nel momento in cui si ha l'**emissione o la ricezione della fattura**

CLASSI DI VALORI

⇒ risultato dell'**analisi qualitativa dei valori** generati dallo scambio

STRUMENTI DI RILEVAZIONE

⇒ lo strumento di raccolta dei valori è il **conto (account)**, unità sintattica elementare del linguaggio contabile, impiegato per la rilevazione, sintesi, classificazione e memorizzazione dei valori che compongono l'esercizio
 → al conto si legano i due strumenti principali: **Libro Mastro e Libro Giornale**

RAPPRESENTAZIONE DEL CONTO: IL MASTRO

conto / classe di valori	
input	output
DARE +	AVERE -
(conto economico o stato patrimoniale)	

un mastro è formato da due sezioni: **DARE+** a sinistra e **AVERE-** a destra

- credito → DARE+ [i terzi devono dare all'azienda]
- debito → AVERE- [i terzi devono avere dall'azienda]
- costi → DARE+ [l'azienda da a terzi]
- ricavi → AVERE- [l'azienda ha da terzi]

per ogni registrazione contabile il totale degli importi iscritti in **DARE +** deve coincidere con il totale degli importi iscritti in **AVERE -**

il mastro è la rappresentazione grafica di un conto (mastro ≠ conto)



l'insieme di conti movimentati in un anno costituisce il **Libro Mastro**

LIBRO MASTRO

MOVIMENTAZIONE DEI CONTI NELLA PRASSI CONTABILE

1. **codificazione** → attribuzione di codice numerico al conto
2. **intestazione** → attribuzione di un titolo al conto
3. **accensione** → effettuazione della prima registrazione
4. **tenuta** → effettuazione di scritture in modo continuativo
5. **addebitare/accreditare** → registrazione in DARE+/AVERE-
6. **saldo** → differenza fra i totali di DARE+ e AVERE-
7. **chiusura** → calcolo del saldo e trascrizione dello stesso nella sezione il cui totale è minore (bilancio in pareggio)

ATTIVITÀ	quando aumentano (↑) → DARE +
	quando diminuiscono (↓) → AVERE -
PASSIVITÀ	quando aumentano (↑) → AVERE -
	quando diminuiscono (↓) → DARE +
COSTI	DARE +
RICAVI	AVERE -

Piano dei conti: elenco dei conti intitolati alle classi di valori

LIBRO GIORNALE

il **Libro Giornale** è lo strumento che comprende il sistema di scritture contabili che definiscono la contabilità generale sotto il profilo formale

- è composto da "articoli" in partita doppia
- a differenza del Libro Mastro, è obbligatorio

data		importo	importo
A		DARE +	AVERE -
conti movimentati in DARE +			conti movimentati in AVERE -

ARTICOLO SEMPLICE

data		DARE +	AVERE -
conto 1	a	x	y

ARTICOLO COMPOSTO

data		DARE +	AVERE -
<u>diversi:</u>			conto 3
conto 1	a	x	
conto 2		y	

CLASSIFICAZIONE DEI VALORI

alla formazione del risultato economico dell'esercizio partecipano tre tipologie di valori:

- quantità economiche** → valori incontrovertibili derivate da atti di scambio con terze economie
- valori stimati** → determinazioni stimate di quantità economiche il cui formarsi è rinviato a un tempo futuro (susceptibili di successiva verifica)
- valori congetturati** → determinazioni di quantità economiche, per scissione dei valori, fondate su ipotesi-finzioni il più possibile realistiche (non susceptibili di verifica)

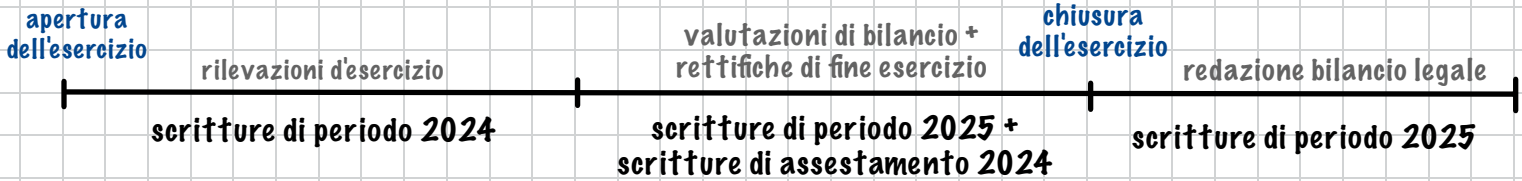
valori monetari: connessi alla regolamentazione monetaria dell'operazione (numerari)

- certi → entrate e uscite di moneta
- assimilati → aumenti o diminuzioni di crediti / debiti di regolamento
- presunti → aumenti o diminuzioni di crediti / debiti in valuta estera

valori non monetari: valori connessi all'oggetto della negoziazione (non numerari)

- variazioni d'esercizio → costi e ricavi
- investimenti → condizioni produttive pluriennali
- debiti e crediti → risorse di finanziamento
- valori di capitale netto → aumenti o diminuzione di Capitale o Riserve

PROCESSO DI COMPOSIZIONE DEL BILANCIO



1. RILEVAZIONE SUGLI SCAMBI MONETARI AVVENUTI NEL PERIODO AMMINISTRATIVO

→ versamento iniziale dei soci, ciclo acquisto-trasformazione-vendita, finanziamento, investimento

2. VERIFICA DELLA QUADRATURA DEL SISTEMA CONTABILE

→ è opportuno verificare periodicamente la correttezza delle scritture contabili

il saldo complessivo del sistema dei valori deve essere pari a 0

bilancio di verifica

piano dei conti	dare	avere	saldo
	x	y	x - y
conti	+ .	- .	= .
	.	.	.
	.	.	.
totale	+ somma x	- somma y	= 0

3. CALCOLO DEI CONTI NELLE TAVOLE DI SINTESI

→ azzerando il valore di ogni mastro movimentato (trascrizione del saldo nella parte opposta a quella accesa)

→ contabilizzazione in contropartita (trascrizione del saldo nella tavola di sintesi di riferimento)

4. RILEVAZIONE DELLE SCRITTURE DI ASSESTAMENTO

rettifiche disposte al fine di indicare l'uso corretto delle sole risorse impiegate nel periodo amministrativo

→ l'inserimento di valori stimati e valori congetturati deve rispettare il principio di competenza economica

es. ammortamenti, ratei per interessi passivi, magazzino, imposte sul reddito

5. DETERMINAZIONE DEL RISULTATO ECONOMICO E CHIUSURA DEL BILANCIO

→ il risultato economico è un utile d'esercizio (AVERE > DARE) o una perdita d'esercizio (DARE > AVERE)

→ alla chiusura del bilancio si valutano la dimensione reddituale, patrimoniale e finanziaria dell'impresa

6. RIAPERTURA DEL SISTEMA DEI VALORI

→ alla riapertura si riaprono solo i conti patrimoniali e non quelli reddituali

- conti patrimoniali → vanno ripresi i valori degli asset con cui proseguire l'attività
- conti reddituali → avendo funzione di contatore hanno saldo iniziale pari a 0

+ rimanenze iniziali
+ acquisti
- rimanenze finali
= consumo d'esercizio

in ogni esercizio successivo al primo si consumano i beni in giacenza dell'esercizio precedente e quelli acquistati nell'anno, meno quelli giacenti presso i magazzini alla fine dell'esercizio stesso

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (IVA)

Le imposte o debiti verso l'erario sono di tre tipologie: IRPEF, IRES E IVA

l'**IVA** è un'imposta che si applica ai consumi, ossia alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di imprese, arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate

- è indiretta → colpisce le manifestazioni di reddito (scambi di beni e servizi)
- è neutra → l'importo non dipende dal numero di passaggi
- è generale → riguarda tutti i contribuenti
- è proporzionale → è calcolata tramite aliquote indipendenti dalla base imponibile

è un'imposta che comporta obblighi amministrativi (es. rilascio di ricevute/scontrini, emissione di fatture) è definita imposta sui consumi poiché grava sul consumatore finale e non sui soggetti della filiera produttiva

requisiti necessari per applicare l'IVA {

- 1- presupposto oggettivo → operazioni di cessione di beni o prestazione di servizi
- 2- presupposto soggettivo → operazioni nell'esercizio di imprese, arti o professioni
- 3- presupposto territoriale → operazioni effettuate nel territorio dello Stato

in base al rispetto di tali requisiti — operazioni non soggette ad IVA → non comportano obblighi di fatturazione (es. cessioni di denaro)
 — operazioni soggette ad IVA → comportano obblighi di fatturazione (imponibili, non imponibili, esenti)

imposta sul valore aggiunto (differenza fra Output ceduti e Input acquistati) e indiretta (sui consumi finali)

⇒ tuttavia in ogni passaggio di proprietà nella filiera è fatto obbligo al venditore di riscuotere l'importo dell'IVA dal cliente e versarla allo Stato come IVA a debito (il venditore si dice "sostituto d'imposta")
 → all'emissione della fattura si genera un debito verso l'Erario (c/IVA a debito)

⇒ un soggetto che acquista un bene ma non è consumatore finale è obbligato a versare l'importo dell'IVA al venditore, ma ha diritto a recuperare tale importo come IVA a credito nella successiva rivendita
 → al ricevimento della fattura si genera un credito verso l'Erario (c/IVA a credito)

- acquisti di fattori produttivi → credito v/Erario → **IVA a credito**
- vendita di fattori produttivi → debito v/Erario → **IVA a debito**

periodicamente si definisce la posizione IVA verso lo Stato [erario c/IVA] e si provvede all'eventuale versamento



VALORE AGGIUNTO: prezzo - costo = 1500 - 1000 = 500 → IVA = 20% valore aggiunto = 20% di 500 = 100

in certi casi l'acquisto di input è soggetto ex lege a IVA indetraibile (beni non afferenti all'attività d'impresa)

- non si matura un credito verso l'Erario ma un costo
- conto economico → onere amministrativo, in caso di beni di consumo
 - stato patrimoniale → capitalizzato sul relativo bene strumentale

COSTITUZIONE DEL SOGGETTO GIURIDICO

la costituzione di una società di capitali è l'atto di creazione di un'ente giuridico separato e autonomo dai soci e prevede la sottoscrizione del capitale sociale (primo momento rilevante dal punto di vista contabile)

le risorse trasferite alla società dai soci costituiscono il **capitale sociale** → diviso in azioni (s.p.a.) o quote (s.r.l.) aventi ciascuna un determinato valore nominale

capitale minimo
s.r.l. → 10.000
s.p.a. → 50.000

① una società si costituisce davanti al **Notaio** con la sottoscrizione di un documento (**Atto Costitutivo**) contenente lo **Statuto della società** ⇒⇒ la società nasce e vanta un credito verso i soci

② si eseguono poi i **conferimenti minimi** in denaro, beni in natura o entrambi (apporto misto)

conferimento in natura ⇒⇒ si trasferisce immediatamente il **100%** dei beni supportato da una perizia effettuata da un esperto (es. beni immobili)

conferimento in denaro ⇒⇒ si trasferisce almeno il **25%** dei beni alla sottoscrizione, il restante **75%** quando richiamato dagli amministratori

→ i conferimenti in denaro vengono depositati su un conto corrente (conto vincolato) finché la società non è costituita giuridicamente

③ la costituzione della società è perfezionata con la sua **iscrizione al Registro delle Imprese**

→ le somme sul conto vincolato si possono girocontare su un conto corrente ordinario

④ qualora i soci non procedano con il versamento integrale del capitale, gli amministratori devono procedere con il **richiamo dei conferimenti** ⇒⇒ al versamento, si storna il credito e si aumenta il saldo di conto corrente

- sottoscrizione del capitale sociale
- svincolo del valore versato (con interessi)
- conferimento immediato dei beni in natura
- richiamo dei decimi ancora dovuti
- conferimento del 25% del capitale in denaro
- versamento del restante importo dovuto



	capitale sociale (SP)
azionista x c/sottoscrizione (SP)	azionista x c/sottoscrizione (SP)
azionista y c/sottoscrizione (SP)	azionista y c/sottoscrizione (SP)
c/beni in natura (SP)	
banca c/c vincolato (SP)	interessi attivi (CE)
banca c/c vincolato (SP)	banca c/c vincolato (SP)
banca c/c (SP)	azionista y c/sottoscrizione (SP)
azionisti decimi richiamati (SP)	azionisti decimi richiamati (SP)
banca c/c (SP)	

CICLO ACQUISTI E VENDITE

il **ciclo acquisti** coincide con l'insieme di operazioni di acquisizione dei fattori produttivi (correnti), ossia i fattori a breve ciclo di utilizzo destinati alla produzione dei beni oggetto dell'attività tipica dell'impresa

le operazioni di acquisto comportano:

- uscite di disponibilità economiche
- entrata di condizioni produttive

momenti rilevanti dal punto di vista contabile sono **fatturazione (ricezione)** e **regolamento (pagamento)**

fatturazione → **AVERE-** : aumento debiti v/fornitori (SP)
DARE+ : costo d'esercizio [merci o servizi c/acquisti (CE)] e IVA a credito [Erario c/IVA (SP)]

regolamento → **AVERE-** : diminuzione disponibilità liquide [cassa o banca c/c (SP)]
DARE+ : diminuzione debiti v/fornitori (SP)

il **ciclo vendite** coincide con l'insieme di operazioni di cessione a terzi dietro corrispettivo dei prodotti finiti, beni o servizi, (output) ottenuti in seguito al processo di trasformazione dei vari fattori produttivi (input)

le operazioni di vendita comportano:

- entrate di disponibilità economiche
- uscita di risorse (beni o servizi)

momenti rilevanti dal punto di vista contabile sono **fatturazione (emissione)** e **regolamento (incasso)**

fatturazione → **DARE+** : aumento crediti v/clienti (SP)
AVERE- : ricavo [merci o servizi c/vendite (CE)] e IVA a debito [Erario c/IVA (SP)]

regolamento → **DARE+** : aumento disponibilità liquide [cassa o banca c/c (SP)]
AVERE- : diminuzione crediti v/clienti (SP)

il regolamento (pagamento o incasso) avviene:

- **in via anticipata** → prima della consegna della merce
- **in via differita** → data successiva alla fatturazione
- per pronta cassa → alla consegna dei beni / servizi
- in contanti → entro un breve periodo di tempo

ulteriori necessità di registrazione

i fattori produttivi sono

beni → materie prime, semilavorati, prodotti finiti, merci

servizi → spese per energia, affitti passivi, consulenze, spese telefoniche, trasporti, assicurazioni (esenti da IVA)

gli strumenti di regolamento sono in genere

- denaro contante
- bonifico bancario
- assegni bancari
- cambiali / effetti
- vaglia postale

REGOLAMENTO A EFFETTI

le **cambiali** sono titoli di credito (più forti del credito commerciale) che una società emette, impegnandosi a pagare una certa somma entro una data determinata, al fine di formalizzare un impegno di pagamento

CAMBIALI ATTIVE

attività: ricezione della cambiale (credito)

- A- → crediti v/clienti ↓
- D+ → cambiali attive ↑

credito → cambiale attiva → entrata monetaria

crediti v/clienti (SP)	≠
	merci c/vendite (CE) erario c/IVA (SP)
cambiali attive (SP)	crediti v/clienti (SP)
banca c/c (SP)	cambiali attive (SP)

CAMBIALI PASSIVE

passività: emissione della cambiale (debito)

- A- → cambiali passive ↑
- D+ → debiti v/fornitori ↓

debito → cambiale passiva → uscita monetaria

≠	debiti v/fornitori (SP)
merci c/acquisti (CE) erario c/IVA (SP)	
debiti v/fornitori (SP)	cambiali passive (SP)
cambiali passive (SP)	banca c/c (SP)

le cambiali possono essere cedute a terzi attraverso la c.d. "girata" per estinguere un debito con un credito

REGOLAMENTO AD ACCONTI

gli **acconti** sono corrisposizioni di denaro in via anticipata rispetto alla consegna dei beni/servizi

alla ricezione, prevedono l'emissione di una fattura su cui calcolare l'IVA ⇒ nella successiva fattura d'acquisto, l'IVA è calcolata sull'importo dei beni/servizi acquistati al netto dell'anticipo già versato e fatturato

ACCONTO DA CLIENTI

passività: diminuzione crediti verso clienti

- A- → clienti c/acconti ↑ + IVA a debito
- D+ → crediti v/clienti ↓

3 momenti {

- anticipo dal cliente
- fatturazione dell'acconto
- fatturazione della vendita

banca c/c (SP)	crediti v/clienti (SP)
crediti v/clienti (SP)	≠
	clienti c/acconti (SP) erario c/IVA (SP)
≠	≠
crediti v/clienti (SP) clienti c/acconti (SP)	merci c/vendite (CE) erario c/IVA (SP)

ACCONTO A FORNITORI

attività: diminuzione debiti verso fornitori

- A- → fornitori c/acconti ↑ + IVA a credito
- D+ → debiti v/fornitori ↓

3 momenti {

- anticipo al fornitore
- fatturazione dell'acconto
- fatturazione dell'acquisto

debiti v/fornitori (SP)	banca c/c (SP)
≠	debiti v/fornitori (SP)
fornitori c/acconti (SP) erario c/IVA (SP)	
≠	≠
merci c/acquisti (CE) erario c/IVA (SP)	debiti v/fornitori (SP) fornitori c/acconti (SP)

alla fatturazione della vendita/acquisto la cifra da ricevere/pagare è al netto dell'acconto (e relativa IVA)

RETTIFICHE AI COSTI D'ACQUISTO E AI RICAVI DI VENDITA

tali tipologie di scritture si riferiscono ad accadimenti che rettificano il valore della condizione produttiva non numeraria acquistata o venduta, riducendone il rispettivo costo o il ricavo, e sono dovute in genere a:

- resi → in caso di merci difettose o in più (vengono restituite al venditore) } **nota di credito**
- abbuoni → in caso di merci difettose (non vengono restituite al venditore) }
- premi → riduzioni di prezzo contrattualizzate (raggiungimento importi target)
- sconti → proventi finanziari, non costituiscono rettifiche su IVA o debiti/crediti (sconti condizionati)
→ sconto a deduzione dell'importo su cui si calcola l'IVA (sconti incondizionati)

le rettifiche si rilevano in appositi conti che correggono in via indiretta il valore degli acquisti o delle vendite

RESI SU ACQUISTI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → resi su acquisti ↑ + IVA a credito ↓ • D+ → debiti v/fornitori ↓ 	debiti v/fornitori (SP)	* resi su acquisti (CE) erario c/IVA (SP)
RESI SU VENDITE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → crediti v/clienti ↓ • D+ → resi su vendite ↑ + IVA a debito ↓ 	* resi su vendite (CE) erario c/IVA (SP)	crediti v/clienti (SP)
ABBUONI ATTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → abbuoni attivi ↑ + IVA a credito ↓ • D+ → debiti v/fornitori ↓ 	debiti v/fornitori (SP)	* abbuoni attivi (CE) erario c/IVA (SP)
ABBUONI PASSIVI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → crediti v/clienti ↓ • D+ → abbuoni passivi ↑ + IVA a debito ↓ 	* abbuoni passivi (CE) erario c/IVA (SP)	crediti v/clienti (SP)
PREMI SU ACQUISTI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → premi su acquisti ↑ + IVA a credito ↓ • D+ → debiti v/fornitori ↓ 	debiti v/fornitori (SP)	* premi su acquisti (CE) erario c/IVA (SP)
PREMI SU VENDITE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → crediti v/clienti ↓ • D+ → premi su vendite ↑ + IVA a debito ↓ 	* premi su vendite (CE) erario c/IVA (SP)	crediti v/clienti (SP)
SCONTI CASSA ATTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → sconti cassa attivi ↑ + banca c/c ↓ • D+ → debiti v/fornitori ↓ 	debiti v/fornitori (SP)	* sconti cassa attivi (CE) banca c/c (SP)
SCONTI CASSA PASSIVI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → crediti v/clienti ↓ • D+ → sconti cassa passivi ↑ + banca c/c ↑ 	* sconti cassa passivi (CE) banca c/c (SP)	crediti v/clienti (SP)
SCONTI INCOND. ATTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti v/fornitori + sconti incond. attivi • D+ → merci c/acquisti + IVA a credito 	* merci c/acquisti (CE) erario c/IVA (SP)	* sconti incond. attivi (CE) debiti v/fornitori (SP)
SCONTI INCOND. PASSIVI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → merci c/vendite + IVA a debito • D+ → crediti v/clienti + sconti incond. passivi 	* crediti v/clienti (SP) sconti incond. passivi (CE)	* merci c/vendite (CE) erario c/IVA (SP)

CICLO LAVORO

il **lavoro** è uno dei fattori produttivi che l'impresa acquisisce per lo svolgimento dell'attività economica

→ il rapporto di scambio fra l'impresa e il lavoratore è caratterizzato da una serie di problematiche relative alla disciplina civilistica, previdenziale e tributaria, che vanno adeguatamente rilevate

rapporto di lavoro dipendente:

- uscite di disponibilità economiche
- entrata di servizi (prestazioni)

il costo del lavoro è il totale costo sopportato dall'azienda per far fronte alla necessità del personale

le scritture contabili esaminate in merito alla retribuzione si distinguono in due componenti

- **retribuzione immediata** → salari e stipendi
- **retribuzione differita** → indennità o TFR

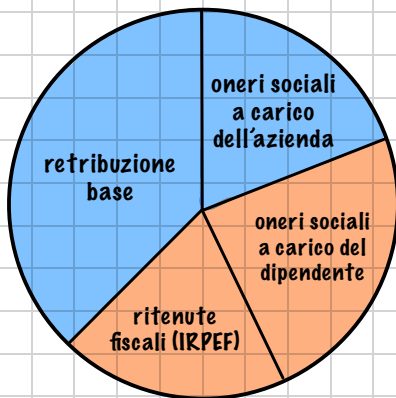
anche nel ciclo lavoro i momenti rilevanti dal punto di vista contabile sono liquidazioni e versamenti

- liquidazione del costo del lavoro (con eventuali acconti)
- pagamento degli stipendi (al netto delle ritenute fiscali)
- versamento di ritenute fiscali (Erario) e contributi (enti previdenziali)
- rilevazione della retribuzione differita (TFR)

ciò che il dipendente riceve a mezzo bonifico è molto inferiore al costo che l'azienda sopporta (cuneo fiscale)

CUNEO FISCALE = COSTO SOSTENUTO DALL'IMPRESA - STIPENDIO RECEPITO DAL LAVORATORE

RAL
retribuzione
annua lorda



retribuzione base → costo per l'impresa verso i dipendenti

oneri sociali (per l'azienda) → costo per l'impresa verso enti previdenziali

oneri sociali (per il dipendente) → costo per i dipendenti verso enti previdenziali (somma versata dall'azienda, sostituito d'imposta)

ritenute fiscali → costo per i dipendenti verso l'Erario (somma versata dall'azienda, sostituito d'imposta)

CASI MENO FREQUENTI



oneri sociali fiscalizzati → rettifiche agli oneri sociali stanziati

assegni familiari → somme corrisposte dall'impresa ai dipendenti per conto dell'INPS

acconti su retribuzioni → anticipi sulla busta paga concessi prima del suo rilascio dall'impresa ai dipendenti

liquidazione del costo del lavoro → retribuzione base, trattenuta oneri sociali, oneri sociali fiscalizzati e assegni familiari

pagamento degli stipendi → acconti su retribuzioni, trattenuta delle ritenute fiscali

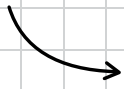
versamento ritenute e contributi → versamento di ritenute sociali e oneri sociali

SCRITTURE CONTABILI

RETRIBUZIONE BASE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti v/personale • D+ → salari e stipendi 	salari e stipendi (CE)	pers. c/retribuzioni (SP)
ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AZIENDA	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti v/enti previdenziali • D+ → oneri sociali 	oneri sociali (CE)	debiti v/enti previd. (SP)
ONERI SOCIALI A CARICO DEL DIPENDENTE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti v/enti previdenziali ↑ • D+ → debiti v/personale ↓ 	pers. c/retribuzioni (SP)	debiti v/enti previd. (SP)
RITENUTE FISCALI (al pagamento dei dipendenti)	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti v/erario ↑ • D+ → debiti v/personale ↓ 	pers. c/retribuzioni (SP)	≠ erario c/ritenute (SP) banche c/c (SP)
ONERI SOCIALI FISCALIZZATI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → oneri sociali fiscalizzati • D+ → debiti v/enti previdenziali ↓ 	debiti v/enti previd. (SP)	oneri sociali fiscal. (CE)
ASSEGNI FAMILIARI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti v/personale ↓ • D+ → debiti v/enti previdenziali ↑ 	debiti v/enti previd. (SP)	pers. c/retribuzioni (SP)
ACCONTI SU RETRIBUZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → banche c/c ↓ • D+ → personale c/acconti ↑ 	pers. c/acconti (SP)	banche c/c (SP)
	*poi al pagamento dei dipendenti:	pers. c/retribuzioni (SP)	≠ pers. c/acconti (SP) erario c/ritenute (SP) banche c/c (SP)

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

il costo del lavoro comprende anche la c.d. "retribuzione differita", ossia la quota di trattamento di fine rapporto maturata nell'esercizio e dovuta per legge (art. 2120) allo scioglimento del rapporto di lavoro



- quota capitale maturata nell'anno (RAL / 13,5)
- rivalutazione annuale delle quote degli esercizi precedenti

sul TFR grava un'imposta fiscale sostitutiva



l'imposta fiscale sul TFR è trattenuta e versata all'Erario dall'impresa (sostituto d'imposta), pertanto quando il dipendente riceve la liquidazione non paga imposte

RILEVAZIONE QUOTA TFR	<ul style="list-style-type: none"> • A- → debiti per TFR + debiti v/erario • D+ → trattamento di fine rapporto 	tratt. fine rapporto (CE)	≠ debiti per TFR (SP) erario c/imposte sost. (SP)
------------------------------	--	---------------------------	---

in sede di liquidazione del TFR, l'impresa è tenuta a eseguire anche una ritenuta fiscale sulle somme erogate
 ↳ ritenuta fiscale sulla quota di TFR maturata nell'esercizio di competenza (aliquota del 17%) e sulle quote degli esercizi precedenti (già tassate d'imposta sostitutiva) entrambe senza rivalutazioni

LIQUIDAZIONE DEL DIPENDENTE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → banca c/c ↓ + debiti v/erario (x2) • D+ → personale c/liquidazioni (SP) ↓ 	≠ tratt. fine rapporto (CE) debiti per TFR (SP) pers. c/liquidazioni (SP)	pers. c/liquidazioni (SP) ≠ banche c/c (SP) erario c/ritenute (SP) erario c/imposte sost. (SP)
------------------------------------	---	--	--

- trattamento fine rapporto → quota dell'esercizio
- debiti per TFR → quote degli esercizi precedenti

OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO CORRENTE

rapporti di credito e debito tra l'azienda e la banca sono regolati tramite il conto corrente di corrispondenza

confluiscono su tale conto

- **versamenti**: incasso di denaro
- **prelevamenti**: uscite di denaro

il titolare è notificato delle operazioni con lettere di accredito/debito

possibili operazioni su c/c

- emissione di assegni bancari verso terze parti
- versamento di denaro contante e assegni ricevuti da terzi
- bonifici (addebito sul proprio conto e accredito su conto altrui)
- ordini di pagamento (per il regolamento di scambi commerciali)
- addebiti e accrediti (relativi a operazioni di acquisto/vendita)

SCRITTURE CONTABILI

ACCENSIONE DI UN CONTO CORRENTE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → denaro e valori in cassa ↓ • D+ → banca c/c ↑ 	banca c/c (SP)	denaro e valori in cassa (SP)
INCASSO DI CREDITO SU CONTO CORRENTE	<ul style="list-style-type: none"> • A- → crediti v/clienti ↓ • D+ → banca c/c ↑ 	banca c/c (SP)	crediti v/clienti (SP)
APERTURA DI CREDITO IN C/C (FIDO BANCARIO)	<ul style="list-style-type: none"> • A- → banca c/c ↓ • D+ → debiti v/fornitori ↓ 	banca c/c (SP)	crediti v/clienti (SP)

forma di finanziamento a breve termine che consiste nella facoltà concessa dalla banca di prelevare da un c/c una certa somma di denaro, anche se l'azienda non dispone di fondi liquidi (l'importo massimo si dice fido)

RINNOVO DI CAMBIALI	<ul style="list-style-type: none"> • A- → cambiali attive ↓ + interessi attivi ↑ • D+ → cambiali attive rinnovate ↑ 	cambiali attive rinnovate (SP)	<ul style="list-style-type: none"> ≠ cambiali attive (SP) interessi attivi (CE)
	<ul style="list-style-type: none"> • A- → cambiali passive rinnovate ↑ • D+ → cambiali passive ↓ + interessi passivi ↑ 	<ul style="list-style-type: none"> ≠ cambiali passive (SP) interessi passivi (CE) 	cambiali passive rinnovate (SP)

le cambiali sono titoli di credito esclusivi che contengono la promessa (c.d. pagherò cambiario) oppure l'ordine (c.d. cambiale tratta) di pagare una determinata somma a una data di scadenza

nel caso in cui il cliente non sia in grado di onorare la cambiale alla scadenza, può ottenere il rinnovo della stessa (trattandosi di una proroga del credito, l'operazione comporta il pagamento di interessi)

SCONTO CAMBIARIO

lo sconto cambiario consiste nello smobilizzo prima della scadenza di un credito garantito da cambiale
 → tale operazione si può attuare con due modalità sostanzialmente differenti, anche sul piano contabile

- **pro-soluto** → il credito è ceduto a tutti gli effetti: il rischio di inadempimento ricade sulla banca

SCONTO CAMBIARIO PRO-SOLUTO	• A- → cambiali attive ↓	cambiali allo sconto (SP)	cambiali attive (SP)
	• D+ → cambiali allo sconto ↑	≠ banche c/c (SP)	cambiali allo sconto (SP)
	• A- → cambiali allo sconto ↓	interessi passivi (CE)	
	• D+ → banca c/c ↑ + costi operativi	spese bancarie (CE)	

- **pro-solvendo** → si tratta solo di un'anticipazione finanziaria da parte della banca in favore del titolare della cambiale (si trasferisce la cambiale ma non i rischi di esigibilità ad essa connessi)

↳ la fase di incasso è diversa perchè, per evidenziare il rischio di credito, non si storna la cambiale ma si contabilizza un debito per cambiali allo sconto, a fronte dell'anticipazione di denaro della banca

SCONTO CAMBIARIO PRO-SOLUTO	• A- → cambiali attive ↓	cambiali allo sconto (SP)	cambiali attive (SP)
	• D+ → cambiali allo sconto ↑	≠ banche c/c (SP)	debiti camb. allo sconto (SP)
	• A- → debiti cambiali allo sconto ↑	interessi passivi (CE)	
	• D+ → banca c/c ↑ + costi operativi	spese bancarie (CE)	

ESITO POSITIVO: il debitore originario onora la cambiale, si storna questa e il debito ad essa relativo

debiti camb. allo sconto (SP)	cambiali allo sconto (SP)
-------------------------------	---------------------------

ESITO NEGATIVO: il debitore originario non onora l'impegno, la banca restituisce la cambiale insoluta, maggiorata delle spese di protesto, che vengono registrate e addebitate al debitore

debiti camb. allo sconto (SP)	banche c/c (SP)
cambiali insolute (SP)	cambiali allo sconto (SP)
spese di insoluto (CE)	banche c/c (SP)
crediti v/clienti (SP)	recupero spese di insoluto (CE)

in entrambe le modalità i costi dell'operazione (eventualmente spese di protesto) sono dati dagli interessi finanziari sull'operazione (interessi passivi) e dal compenso alla banca per il servizio reso (spese bancarie)

OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO NON CORRENTE

i mezzi finanziari possono essere ottenuti oltre che da fonti interne (capitale sociale) pure da fonti esterne tramite debiti di finanziamento, ossia debiti non numerari rappresentativi delle risorse provenienti da terzi

→ generalmente per i debiti finanziari ai fini contabili vale quanto segue:

OBBLIGO DI RIMBORSO

movimenti della linea capitale

{ ricezione: banca ↑ (D+) a debiti ↑ (A-)
 { versamento: debiti ↓ (D+) a banca ↓ (A-)

se ci sono prestiti, con riferimento a linea capitale non si fanno scritture di assestamento a fine anno (niente costi = no problemi di competenza economica)

OBBLIGO DI REMUNERAZIONE

movimenti della linea interessi

interessi passivi (costi) di competenza economica (CE) a prescindere dal risultato economico della gestione

per gli interessi si verifica se essi siano stati pagati solo per questo periodo o anche per quelli successivi e se siano stati iscritti tutti quelli maturati anche se non pagati

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI FINANZIAMENTO ⇒ mutui passivi, prestiti obbligazionari

MUTUI PASSIVI

il mutuo ipotecario (mortgage loan) è un debito di finanziamento (non numerario) di medio-lungo termine → è concesso a fronte di garanzie reali (ipoteca) e personali ed erogato da un istituto bancario autorizzato

il rimborso del mutuo avviene in genere secondo un "piano di ammortamento" consistente in rate periodiche

ogni rata è costituita da: { • quota di capitale da rimborsare → storno del debito (SP)
 • quota di interessi passivi maturati → costo economico (CE)

dal punto di vista contabile, i MMC rilevanti sono:

1. erogazione da parte della banca
2. rimborso periodico delle rate

la quota di interesse passivo si calcola come percentuale da calcolarsi sul debito residuo

MUTUI PASSIVI

1. • A- → mutui passivi ↑
 • D+ → banche c/c ↑
2. • A- → banche c/c ↓
 • D+ → mutui passivi ↓ + interessi passivi

banca c/c (SP)	mutui passivi (SP)
≠	banca c/c (SP)
mutui passivi (SP) interessi passivi (CE)	

PRESTITI OBBLIGAZIONARI

i prestiti obbligazionari (bonds) sono debiti di finanziamento emessi da società per azioni o in accomandita per azioni, sottoscrivibili dai risparmiatori e in grado di circolare ed essere scambiati sui mercati quotati

→ l'emissione, consistente nel rilascio del prestito obbligazionario ai potenziali investitori è di tre tipi:

EMISSIONE ALLA PARI	⇒ prezzo di emissione = valore nominale	[se tasso nominale = tasso di mercato]
EMISSIONE SOTTO LA PARI	⇒ prezzo di emissione < valore nominale	[se tasso nominale < tasso di mercato]
EMISSIONE SOPRA LA PARI	⇒ prezzo di emissione > valore nominale	[se tasso nominale > tasso di mercato]

il prezzo di emissione è minore / maggiore del valore di rimborso del titolo a seconda che il tasso di remunerazione del titolo sia minore / maggiore del tasso di interesse del mercato, e che conseguentemente sia necessario rendere più / meno conveniente l'acquisto del bond

dal punto di vista contabile, i MMC rilevanti sono:

1. sottoscrizione
2. collocamento
3. remunerazione
4. rimborso

EMISSIONE ALLA PARI

	A-	D+		
sottoscrizione	→ prestiti obbligazionari ↑	→ obbligazionisti c/sottoscrizione ↑	obbligaz. c/sottoscrizione (SP)	prestiti obbligazionari (SP)
collocamento	→ obbligazionisti c/sottoscrizione ↓	→ banche c/c ↑	banche c/c (SP)	obbligaz. c/sottoscrizione (SP)
remunerazione	→ obbligazionisti c/interessi ↑	→ interessi passivi	interessi passivi (CE)	obbligaz. c/interessi (SP)
	→ banche c/c ↓	→ obbligazionisti c/interessi ↓	obbligaz. c/interessi (SP)	banche c/c (SP)
rimborso	→ obbligazionisti c/rimborsi ↑	→ prestiti obbligazionari ↓	prestiti obbligazionari (SP)	obbligaz. c/rimborsi (SP)
	→ banche c/c ↓	→ obbligazioni c/rimborsi ↓	obbligaz. c/rimborsi (SP)	banche c/c (SP)

CONTABILIZZAZIONE AL NOMINALE

nei casi di contabilizzazione al nominale, l'importo del debito iscritto coincide al valore di rimborso

↳ metodo più usato poiché adottato da piccole e medie imprese e in generale per i finanziamenti in cui il tasso nominale non differisce significativamente dal tasso di mercato e non sussistono alti costi di transazione

EMISSIONE SOTTO LA PARI

l'obbligazionista che acquista un titolo a un prezzo inferiore al valore nominale ottiene un duplice vantaggio:

- capitale superiore a quello prestato alla scadenza
- remunerazione periodica percentualmente maggiore della nominale (rapportata ad un esborso minore)

la differenza fra valore nominale e prezzo di emissione (inferiore) si dice disaggio di emissione

CONTABILIZZAZIONE CON COSTO AMMORTIZZATO

nel 2015 è stato introdotto nel codice civile (art. 2426) la rappresentazione al costo ammortizzato per:

- debiti a medio-lungo termine (nella prassi oltre i 12 mesi)
 - debiti che prevedono costi di transazione rilevanti
 - titoli il cui tasso nominale è diverso da quello di mercato
 - titoli il cui prezzo di emissione diverso dal valore nominale
- spese legali, provvigioni passive, commissioni, oneri di perizia

i momenti rilevanti ai fini delle rilevazioni in caso di contabilizzazione con costo ammortizzato sono:

- individuazione dei flussi finanziari in entrata/uscita e calcolo del TIR (nell'esame è dato)
- calcolo degli interessi di competenza (valore attuale dei flussi): debito di inizio esercizio - TIR
- scorporo dagli interessi di competenza della cedola liquidata e iscrizione del maggior debito

il valore di iscrizione iniziale del prestito è pari al prezzo di emissione (valore nominale al netto del disaggio) alla chiusura di ogni esercizio successivo a quello di emissione, il valore del debito sarà pari a quello iscritto all'inizio di ogni esercizio incrementato della differenza fra le cedole contrattuali (interessi pagati) e gli interessi effettivi calcolati con il TIR (tasso tale per cui il debito iscritto è pari ai futuri flussi in uscita)

	debito	interessi pagati	interessi effettivi	delta	debito finale	
prezzo di emissione: 9750 valore nominale 10.000 tasso d'interesse (cedolare): 5% tasso di interesse di mercato: 6% scadenza: 3 anni (ogni 31/12)	01/01/X	9.725	//	//	9.725	
	31/12/X+1	9.725	500	$9.725 \times 6\% = 586,36$	86,36	9.811,36
	31/12/X+2	9.811,36	500	$9.811,36 \times 6\% = 591,56$	91,56	9.902,92
	31/12/X+3	9.902,92	500	$9.902,92 \times 6\% = 597,08$	97,08	10.000
	31/12/X+3	- 10.000	//	//	- 10.000	0

il costo totale sostenuto dall'impresa [interessi pagati/cedole, costi di transazione e disaggio di emissione] è raccolto in un unico conto [interessi passivi] *l'impresa paga le cedole ma iscrive gli interessi effettivi

sottoscrizione	A- → prestiti obbligazionari ↑ D+ → obbligazionisti c/sottoscrizione ↑	obbligaz. c/sottoscrizione (SP)	prestiti obbligazionari (SP)
collocamento	A- → obbligazionisti c/sottoscrizione ↓ D+ → banche c/c ↑	banche c/c (SP)	obbligaz. c/sottoscrizione (SP)
remunerazione	A- → banche c/c ↓ + prestiti oblig. ↑ D+ → interessi passivi	interessi passivi (CE)	banche c/c (SP) prestiti obbligazionari (SP)
rimborso	A- → obbligazionisti c/rimborsi ↑ D+ → prestiti obbligazionari ↓ A- → banche c/c ↓ D+ → obbligazioni c/rimborsi ↓	prestiti obbligazionari (SP) obbligaz. c/rimborsi (SP)	obbligaz. c/rimborsi (SP) banche c/c (SP)

OPERAZIONI DI INVESTIMENTO IN IMMOBILIZZAZIONI

un investimento pluriennale si identifica nell'acquisizione dei fattori produttivi destinati a permanere nell'impresa per più esercizi, al contrario dei fattori produttivi correnti che esauriscono la loro utilità in un solo processo produttivo (es. materie prime, energia, forniture, servizi, lavorazioni esterne etc.)

l'investimento pluriennale fa sorgere attività di Stato Patrimoniale c.d. **immobilizzazioni (fixed assets)**

tali risorse costituiscono la struttura produttiva, commerciale, organizzativa e strategica d'impresa e possono essere ottenute in modo diverso, tramite

1. acquisto da terzi a titolo di proprietà
2. costruzione diretta dell'azienda
3. permuta
4. locazione finanziaria (leasing)
5. contributi in conto capitale
6. apporto

le immobilizzazioni possono essere

MATERIALI

fattori produttivi rappresentati da beni di uso durevole la cui utilità ricade su diversi esercizi, partecipando ogni anno a formare dei risultati economici tramite la "quota di ammortamento"

- terreni
- fabbricati
- automezzi
- attrezzature
- impianti e macchinari
- macchine d'ufficio
- mobili e arredi
- imballaggi durevoli

IMMATERIALI

elementi del patrimonio intangibili, dati da diritti, conoscenze e qualità che attribuiscono all'azienda, direttamente o indirettamente, maggiore capacità reddituale (sottoposti al processo d'ammortamento)

- beni immateriali in senso stretto (brevetti, licenze...)
- oneri pluriennali (costi capitalizzati: CE → SP)
- avviamento (solo se acquisito a titolo oneroso)

ACQUISITO A TITOLO ONEROSO DA TERZE ECONOMIE

è la modalità più ricorrente con cui si effettuano tali investimenti e si ottengono immobilizzazioni

- l'acquisto di immobilizzazioni, come per altri beni e servizi, è sottoposto a IVA
- la rilevazione dell'acquisto si effettua al ricevimento della fattura del fornitore

*
impianti (SP)
erario c/IVA (SP)

debiti v/fornitori (SP)

acquisto di un impianto

ONERI ACCESSORI

le spese accessorie, considerate di utilità pluriennale, si rilevano in aumento del costo d'acquisto del cespite cui fanno riferimento (es. spese di collaudo + IVA, costi di trasporto, spese d'installazione)

*
impianti (SP)
erario c/IVA (SP)

debiti v/fornitori (SP)

collaudo di un impianto

IVA INDETRAIBILE

sono previste regole di detraibilità parziale per IVA su acquisti di alcuni beni strumentali a c.d. uso promiscuo (es. automezzi)

la quota di IVA indetraibile si rileva come un onere accessorio e si porta ad incremento del valore del bene (capitalizzazione)

*
automezzi (SP)
IVA indetraibile (CE)
erario c/IVA (SP)

debiti v/fornitori (SP)

automezzi (SP)

IVA indetraibile (CE)

AMMORTAMENTO

l'**ammortamento** è il procedimento tecnico-contabile tramite cui il costo d'acquisto di un'immobilizzazione è ripartito tra gli esercizi della sua vita utile e termina quando il fondo ammortamento copre il costo stesso

→ assume qui rilevanza il concetto di **Valore Netto Contabile**: $VNC = \text{Costo storico} - \text{Fondo ammortamento}$

ACCANTONAMENTO DELLA QUOTA D'AMMORTAMENTO

- A- → fondo ammortamento ↑
- D+ → costo d'ammortamento

ammortamento impianti (CE)

fondo ammortamento impianti (SP)

se il bene è acquistato nel corso dell'esercizio si computa alla quota d'ammortamento solo il periodo in cui il cespite è posseduto (es. acquisto a ottobre, possesso di 3 mesi: quota d'ammortamento annuale x 3/12)

DISMISSIONE PER CESSIONE

in caso di vendita d'immobilizzazioni, si confronta il prezzo di dismissione col VNC del bene alla cessione

- **prezzo di dismissione > VNC** → plusvalenza (CPR)
- **prezzo di dismissione < VNC** → minusvalenza (CNR)

esempi di plusvalenze e minusvalenze sono date da:

- cessione di beni strumentali impiegati nell'attività, alienati per via del deperimento economico-tecnico
- operazioni eccezionali quali cessioni di rami aziendali o alienazione di immobilizzazioni non strumentali

in primis si procede allo storno del fondo ammortamento: quote di anni passati + quota esercizio corrente (su mesi)



fondo amm. impianti (SP)

impianti (SP)

PLUSVALENZA

- A- → impianti ↓ + IVA a debito + plusvalenze
- D+ → crediti diversi ↑

crediti diversi (SP)

VNC ≠
impianti (SP)
plusvalenze (CE)
erario c/IVA (SP)

MINUSVALENZA

- A- → impianti ↓ + IVA a debito
- D+ → crediti diversi ↑ + minusvalenze

≠
crediti diversi (SP)
minusvalenze (CE)

VNC ≠
impianti (SP)
erario c/IVA (SP)

DISMISSIONE PER ELIMINAZIONE

la dismissione di un'immobilizzazione può anche avvenire senza cessione a terzi, ma per via di un'eliminazione **volontaria (radiazione)** o **involontaria (distruzione o sottrazione)**

in primis si procede allo storno del fondo ammortamento: quote di anni passati + quota esercizio corrente (su mesi)



fondo amm. impianti (SP)

impianti (SP)

SOPRAVVENIENZE PASSIVE

- A- → impianti ↓
- D+ → sopravvenienze passive

sopravv. passive (CE)

impianti (SP)
" VNC

SOPRAVVENIENZE ATTIVE

- A- → sopravvenienze attive
- D+ → banca c/c ↑

sopravv. passive (CE)
banca c/c (SP)

impianti (SP)
sopravv. attive (CE)

qualora l'azienda sia assicurata sul bene dismesso, il ricevimento del rimborso, commisurato al valore assicurato e al valore corrente del cespite, si contabilizza come sopravvenienza attiva

SCRITTURE DI ASSESTAMENTO

durante l'anno si redigono scritture contabili c.d. di periodo, volte a rilevare nel sistema di contabilità generale gli accadimenti verificatesi, pertanto si compiono scelte che a fine dell'anno necessariamente devono essere controllate ed eventualmente modificate in virtù del principio di competenza economica

CASSA ≠ COMPETENZA

in virtù di tale principio, gli effetti economici delle operazioni compiute nella gestione si attribuiscono al periodo al quale si riferiscono, non a quello in cui avvengono le corrispondenti manifestazioni numerarie

i costi accolti in bilancio devono essere stati sostenuti solo ed esclusivamente per ottenere i relativi ricavi imputati all'esercizio, ossia i costi e i ricavi devono essere fra loro significativamente correlati



alla fine di un periodo amministrativo taluni costi e ricavi possono non essere stati registrati per via di:

- assenza di relativi documenti giustificativi entro il periodo amministrativo (es. fatture)
- necessità di effettuare stime avendo a disposizione un maggiore numero di informazioni
- efficienza di processi (il sistema preposto alla rilevazione contabile ha commesso errori)

è necessario quindi, al termine del periodo amministrativo, redigere le c.d. **scritture di assestamento**:

- **scritture di integrazione** → aumentano attività, passività, ricavi, costi non rilevati ma di competenza
- **scritture di storno** → diminuiscono attività, passività, ricavi, costi rilevati ma non di competenza

alla formazione del risultato economico partecipano tre tipologie di valori: quantità economiche, stime, congetture

contabilmente si procede quindi a spendere o capitalizzare oneri

{ **spesare** → un'attività/passività finisce da SP in CE
capitalizzare → un costo/ricavo finisce da CE in SP

→ le scritture di assestamento prevedono sempre movimentazioni di CE e SP (non solo SP)

la banca non è MAI oggetto di assestamento

RIMANENZE DI MAGAZZINO

le rimanenze di magazzino sono valori comuni a due o più esercizi, in quanto fanno riferimento a processi produttivi iniziati e non conclusi, che verranno ultimati solo nel ciclo di produzione/di vendita successivo

occorre talvolta rimuovere costi dal CE (poiché non correlati a ricavi dello stesso periodo amministrativo) e incrementare le attività di SP (poiché le merci non vendute rappresentano risorse per la gestione futura)

RIMANENZE FINALI	<ul style="list-style-type: none">• A- → rimanenze finali (CPR)• D+ → rimanenze a magazzino ↑	rimanenze a magazzino (SP)	rimanenze finali (CE)
<u>scrittura di assestamento il 31/12/X</u>			
RIMANENZE INIZIALI	<ul style="list-style-type: none">• A- → rimanenze a magazzino ↓• D+ → rimanenze iniziali (CNR)	rimanenze a magazzino (SP) rimanenze iniziali (CE)	stato patr. di apertura (SP) rimanenze a magazzino (SP)
<u>scritture di riapertura il 1/1/X+1</u>			

CONSUMO D'ESERCIZIO = RIMANENZE INIZIALI + ACQUISTI DELL'ESERCIZIO - RIMANENZE FINALI

RATEI E RISCONTI

capita che, fra due esercizi, alcuni CPR e CNR, la cui registrazione avviene alla manifestazione del MMC, siano:
 → del tutto rilevati nell'esercizio in corso, ma anche di competenza dell'esercizio successivo → risconti
 → per niente rilevati nell'esercizio in corso, ma anche di competenza del medesimo esercizio → ratei

in questi casi, occorre effettuare delle rettifiche di integrazione o di storno che permettano di iscrivere:

- in **CE** la sola quota di costo/ricavo di **competenza dell'esercizio in corso**
- in **SP** la quota di costo/ricavo di **competenza dell'esercizio successivo**

i conti di assestamento di SP sono i ratei e i risconti

- operazione di storno → risconto
- operazione d'integrazione → rateo
- reddito dopo la rettifica ↑ → rateo/risconto attivo
- reddito dopo la rettifica ↓ → rateo/risconto passivo

RISCONTI ATTIVI	• A- → assicurazioni "↓"	assicurazioni (CE)	1/10/X	banca c/c (SP)	12.000
	• D+ → risconti attivi ↑	risconti attivi (SP)	31/12/X	assicurazioni (CE)	- 9.000
		assicurazioni (CE)	1/1/X+1	risconti attivi (SP)	+ 9.000

es. pagamento di premi per 12.000 € per il periodo 1/10/X - 30/9/X+1

$\left\{ \begin{array}{l} \text{quota di competenza del periodo X} \rightarrow 12.000 * 3/12 = 3.000 \\ \text{quota di competenza del periodo X+1} \rightarrow 12.000 * 9/12 = 9.000 \end{array} \right.$

somma liquidata interamente nel periodo X, ma una parte è di competenza del periodo X+1 ⇒ i risconti attivi sorgono in contrapposizione a dei costi rinviati al futuro (affitti passivi, premi assicurativi...)

RISCONTI PASSIVI	• A- → risconti passivi ↑	banca c/c (SP)	1/10/X	affitti attivi (CE)	12.000
	• D+ → affitti attivi "↓"	affitti attivi (CE)	31/12/X	risconti passivi (SP)	- 9.000
		risconti passivi (SP)	1/1/X+1	affitti attivi (CE)	+ 9.000

es. incasso di affitti pari a 12.000 € per il periodo 1/10/X - 30/9/X+1

$\left\{ \begin{array}{l} \text{quota di competenza del periodo X} \rightarrow 12.000 * 3/12 = 3.000 \\ \text{quota di competenza del periodo X+1} \rightarrow 12.000 * 9/12 = 9.000 \end{array} \right.$

somma incassata interamente nel periodo X, ma una parte è di competenza del periodo X+1 ⇒ i risconti passivi sorgono in contrapposizione a ricavi rinviati al futuro (affitti attivi, canoni di leasing...)

risconti attivi/passivi: quota del periodo X+1, corrisponde all'importo che va stornato al costo/ricavo totale

RATEI ATTIVI	• A- → int. attivi "↑"	ratei attivi (SP)	31/12/X	interessi attivi (CE)	+ 3.000
	• D+ → ratei attivi ↑	interessi attivi (CE)	1/1/X+1	ratei attivi (SP)	- 3.000

es. interessi incassati in via posticipata per 12.000 € (periodo: 1/10/X - 1/10/X+1)

$\left\{ \begin{array}{l} \text{quota di competenza del periodo X} \rightarrow 12.000 * 3/12 = 3.000 \\ \text{quota di competenza del periodo X+1} \rightarrow 12.000 * 9/12 = 9.000 \end{array} \right.$

interessi incassati per intero nel periodo X+1 ma una parte è di competenza del periodo X ⇒ i ratei attivi sorgono in contrapposizione a dei ricavi futuri, in parte rilevati al presente (interessi attivi)

RATEI PASSIVI	• A- → ratei passivi ↑	interessi passivi (CE)	31/12/X	ratei passivi (SP)	+ 3.000
	• D+ → int. passivi "↑"	ratei passivi (SP)	1/1/X+1	interessi passivi (CE)	- 3.000

es. interessi pagati in via posticipata per 12.000 € (periodo: 1/10/X - 1/10/X+1)

$\left\{ \begin{array}{l} \text{quota di competenza del periodo X} \rightarrow 12.000 * 3/12 = 3.000 \\ \text{quota di competenza del periodo X+1} \rightarrow 12.000 * 9/12 = 9.000 \end{array} \right.$

interessi pagati per intero nel periodo X+1 ma una parte è di competenza del periodo X ⇒ i ratei passivi sorgono in contrapposizione a dei costi futuri, in parte rilevati al presente (interessi passivi)

ratei attivi/passivi: quota del periodo X, corrisponde all'importo che va integrato al ricavo/costo totale

FATTURE DA EMETTERE E DA RICEVERE

può capitare che i beni consegnati o le prestazioni rese negli ultimi giorni del periodo amministrativo per motivi di carattere organizzativo vengano fatturati solo nell'esercizio successivo, conseguentemente:

- vendite → **il ricavo è maturato** per competenza economica ma **il CPR non è stato ancora contabilizzato**
- acquisti → **il costo è maturato** per competenza economica ma **il CNR non è stato ancora contabilizzato**

fatture da emettere/ricevere → valori presunti relativi a beni venduti/acquistati, non ancora fatturati

nel caso di **fatture da emettere**, ipotizzando che il bene sia stato trasferito o la prestazione ultimata nell'anno, occorre rilevare IVA a debito quando si registra la "fattura da emettere"

nel caso di **fatture da ricevere**, poiché la normativa consente di detrarre IVA a credito solo nel momento in cui si è ricevuta la fattura stessa, non viene rilevato alcun tipo di imposta

FATTURE DA EMETTERE

- A- → merci c/vendite + IVA a debito
- D+ → fatture da emettere ↑

fatture da emettere (SP)	31/12/X	merci c/vendite (CE) erario c/IVA (SP)
--------------------------	---------	---

all'emissione della fattura, i crediti per fatture da emettere divengono crediti verso clienti (senza IVA)

crediti v/clienti (SP)	1/1/X+1	fatture da emettere (SP)
------------------------	---------	--------------------------

FATTURE DA RICEVERE

- A- → fatture da ricevere ↑
- D+ → merci c/acquisti

merci c/acquisti (CE)	31/12/X	fatture da ricevere (SP)
-----------------------	---------	--------------------------

alla ricezione della fattura, i debiti per fatture da ricevere divengono debiti verso fornitori (con IVA)

fatture da ricevere (SP) erario c/IVA (SP)	1/1/X+1	debiti v/fornitori (SP)
---	---------	-------------------------

ACCANTONAMENTO E UTILIZZO FONDI RISCHI

in caso di passività probabile si contabilizza un fondo (passività di SP connotata da un grado di incertezza) → sono contropartita di un costo: si iscrivono oggi per rilevare per competenza dei probabili oneri futuri

- **fondi rischi** → accesi in presenza di eventi probabili da cui emergano passività potenziali
- **fondi oneri** → accesi in relazione a spese future sicure, ma incerte per l'importo o la data

ACCANTONAMENTO

- A- → fondo rischio x ↑
- D+ → accantonamento fondo rischi

accant. fondo rischio x (CE)	fondo rischio x (SP)
------------------------------	----------------------

scrittura di assestamento al 31/12/X

UTILIZZO DEL FONDO

- A- → spese per rischio x " ↓ "
- D+ → fondo rischio x ↓

spese per rischio x (CE)	debiti diversi (SP)
fondo rischio x (SP)	spese per rischio x (CE)
debiti diversi (SP)	banca c/e (SP)

nell'anno in cui il rischio si realizza, si ricorre al fondo

scrittura rilevata al periodo X+1

es. fondo garanzia prodotti, fondo cause legali, fondo cessazione rapporto clienti, fondo contenzioso civile

operando così, il costo si rileva nell'esercizio in cui è sorto il rischio e non quando lo stesso viene liquidato, in maniera tale da rispettare, contemporaneamente, il principio di competenza e il principio di prudenza

NB: il fondo viene stanziato per eventi rischiosi probabili, non per eventi rischiosi possibili

GESTIONE TRIBUTARIA E CALCOLO DELLE IMPOSTE

la **gestione tributaria** è data dall'insieme di processi amministrativi che riguardano la fiscalità aziendale, ovvero il complesso di rapporti legali ed economico-finanziari tra l'impresa e la pubblica amministrazione

⇒ i tributi costituiscono l'oggetto dell'imposizione fiscale e si possono classificare in:

- **imposte** → tributi corrisposti senza alcuna correlazione ad una specifica controprestazione dello Stato
- **tasse** → tributi corrisposti a fronte di prestazioni dello Stato esclusivamente a favore di un soggetto
- **contributi** → tributi corrisposti a fronte di prestazioni dello Stato non a favore esclusivo di un soggetto

- **imposte dirette** → colpiscono direttamente una forma di ricchezza (es. reddito-IRPEF o patrimonio-IMU)
- **imposte indirette** → colpiscono una manifestazione indiretta di ricchezza (es. IVA, imposta di bollo ecc.)

le imposte dirette sul reddito, a cui sono soggette le società di capitali

↗ IRES: Imposta sul Reddito delle Società
↘ IRAP: Imposta Regionale sulle Attività Produttive

dal punto di vista contabile, i tributi sono CNR iscritti fra gli oneri amministrativi (e quindi oneri diversi di gestione), tranne le imposte sul reddito, che costituiscono la gestione fiscale e sono l'ultima rilevazione contabile d'esercizio (prima delle chiusure) e l'ultima voce di conto economico destinato alla pubblicazione

occorre determinare il reddito ante imposte prima di calcolarne, in percentuale, le imposte sul reddito



ACCONTI, IMPOSTE CORRENTI E SALDO

per il versamento delle imposte, è previsto il pagamento di due rate di acconto relative al debito tributario dell'esercizio precedente, rispettivamente entro il sesto e l'undicesimo mese successivo alla sua chiusura

- **1° acconto (entro il 30/06)** pari al **40%** del debito tributario lordo dell'anno precedente
- **2° acconto (entro il 30/11)** pari al **60%** del debito tributario lordo dell'anno precedente

ACCONTI D'IMPOSTA

- A- → banche c/c ↓
- D+ → crediti tributari ↑

crediti tributari (SP)

banche c/c (SP)

durante l'anno

a fine anno si determinano le imposte di competenza dell'esercizio (debito tributario), a cui si sottraggono gli acconti già pagati durante l'anno (credito tributario): l'ammontare che rimane da pagare è il c.d. saldo

IMPOSTE CORRENTI

- A- → debiti tributari ↑
- D+ → imposte correnti

imposte correnti (CE) 31/12/X

debiti tributari (SP)

CALCOLO DEL SALDO

- A- → debiti tributari ↓
- D+ → crediti tributari ↓

debiti tributari (SP) 31/12/X

crediti tributari (SP)

debiti e crediti tributari si compensano:
resta solo l'eccedenza di debito o credito

entro il **30/6/X+1** si pagherà il saldo di competenza dell'esercizio X + il primo acconto dell'esercizio X+1

VERSAMENTO DEL SALDO D'IMPOSTA

- A- → banche c/c ↓
- D+ → debiti tributari ↓

debiti tributari (SP)

banche c/c (SP)

CHIUSURA DEI CONTI E DETERMINAZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

a seguito delle scritture di assestamento e della contabilizzazione delle imposte, occorre effettuare:

scritture di epilogo → determinazione risultato d'esercizio → scritture di chiusura → bilancio d'esercizio

chiudere i conti significa passare dai singoli mastri che rappresentano tutti i conti movimentati relativi all'esercizio, alle tavole di sintesi che compongono la parte "quantitativa" del bilancio, ossia lo S.P. e il C.E.

- ☐ **Tavola del Reddito (C.E.)** → i conti che esprimono fattori produttivi consumati o ceduti nell'esercizio
- ☐ **Stato Patrimoniale (S.P.)** → le attività/passività a disposizione/impegnate per continuare l'attività

SCRITTURE DI EPILOGO

le scritture di epilogo partono dal bilancio di verifica, ossia il prospetto di sintesi che rileva i saldi di tutti i conti di mastro, e non sono nient'altro che la chiusura di tutti i conti reddituali nel conto economico (CE)

- a libro mastro, per ogni conto serve iscrivere il suo saldo in movimentazione opposta al fine di azzerarlo
- a libro giornale, ogni conto è chiuso scrivendo come contropartita il CE e come importo il saldo del conto

i costi (CNR) si chiudono in AVERE-

+

i ricavi (CPR) si chiudono in DARE+

Conto Economico	31/12/X	merci c/acquisti interessi passivi retribuzioni ammortamento
		*
		* merci c/vendite interessi attivi affitti attivi plusvalenze
	31/12/X	Conto Economico

ogni componente di reddito si salda nella sezione opposta

DETERMINAZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

operazione che consiste essenzialmente nella chiusura del conto economico, il cui saldo positivo o negativo esprime il **risultato netto dell'esercizio (utile o perdita)**, il quale andrà poi a confluire nel patrimonio netto

NB: l'utile/perdita di esercizio è un conto di stato patrimoniale (SP) non di conto economico (CE)

perdita di esercizio (SP)	31/12/X	Conto Economico	///	Conto Economico	31/12/X	utile di esercizio (SP)
		CNR > CPR				CPR > CNR

SCRITTURE DI CHIUSURA

le scritture di chiusura, come per le scritture di epilogo, consistono nella chiusura dei conti patrimoniali (SP)

- a libro mastro, per ogni conto serve iscrivere il suo saldo in movimentazione opposta al fine di azzerarlo
- a libro giornale, ogni conto è chiuso scrivendo come contropartita lo SP e come importo il saldo del conto

le passività si chiudono in DARE+

+

le attività si chiudono in AVERE-

* debiti v/fornitori debiti per TFR ratei/risconti passivi utile d'esercizio	31/12/X	Stato Patrimoniale finale		Stato Patrimoniale finale	31/12/X	* crediti v/clienti magazzino ratei/risconti attivi perdita d'esercizio
---	---------	---------------------------	--	---------------------------	---------	--

RIAPERTURA DEI CONTI E DESTINAZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

SCRITTURE DI RIAPERTURA

all'inizio del nuovo esercizio (1/1/X+1) occorre riaprire i conti presenti nello stato patrimoniale precedente

- movimentazione dei conti SP del vecchio esercizio con contropartita c.d. stato patrimoniale di apertura
- imputazione a CE dei costi e ricavi rinviati dal vecchio al nuovo esercizio (es. rimanenze, ratei e risconti...)

le attività si riaprono in DARE+

+

le passività si riaprono in AVERE-

1/1/X+1	Stato Patrimoniale d'apertura
*	crediti v/clienti magazzino ratei/risconti attivi perdita d'esercizio

Stato Patrimoniale d'apertura	1/1/X+1	*
debiti v/fornitori debiti per TFR ratei/risconti passivi utile d'esercizio		

la ripresa dei valori reddituali comuni a due esercizi consiste nello storno del conto patrimoniale utilizzato nelle scritture di assestamento e nella registrazione del corrispondente costo/ricavo

RIMANENZE DI MAGAZZINO

scrittura d'assestamento

31/12/X	rimanenze a magazzino (SP)	rimanenze finali (CE)
---------	----------------------------	-----------------------

scritture di riapertura

1/1/X+1	rimanenze a magazzino (SP)	stato patr. di apertura (SP)
1/1/X+1	rimanenze iniziali (CE)	rimanenze a magazzino (SP)

RATEI E RISCONTI

scrittura d'assestamento

31/12/X	risconti attivi (SP)	assicurazioni (CE)
---------	----------------------	--------------------

scrittura di riapertura

1/1/X+1	assicurazioni (CE)	risconti attivi (SP)
---------	--------------------	----------------------

scrittura d'assestamento

31/12/X	interessi passivi (CE)	ratei passivi (SP)
---------	------------------------	--------------------

scrittura di riapertura

1/1/X+1	ratei passivi (SP)	interessi passivi (CE)
---------	--------------------	------------------------

*i ratei iniziali, che misurano CPR/CNR dell'esercizio precedente, possono essere stornati al momento della manifestazione finanziaria (storno differito) oppure subito dopo la riapertura dei conti (storno immediato)

DESTINAZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

la perdita o l'utile, che è stato rilevato in sede di chiusura dell'esercizio, diviene assolutamente acquisito solo nel momento in cui l'assemblea dei soci approva il bilancio e delibera in merito alla sua destinazione

l'utile può essere

- distribuito ai soci (del tutto o in parte)
- destinato a incremento delle riserve
- destinato a coprire perdite pregresse

la perdita può essere coperta tramite:

- utilizzo delle riserve
- riduzione capitale sociale

la destinazione del risultato d'esercizio costituisce l'ultimo passaggio di ogni periodo amministrativo

il patrimonio netto finale è composto da tre elementi

- capitale sociale
- riserve
- utile/perdita d'esercizio

RISERVE DI PATRIMONIO NETTO

le riserve di patrimonio netto, rispetto alla loro origine, si distinguono in:

- **riserve di utili** → non distribuiti per legge o volontà dei soci (riserva legale, statutaria, straordinaria)
- **riserve di capitale** → sottoscrizioni che non confluiscono nel capitale sociale (riserva copertura perdite)
- **riserve distribuibili** → possono essere assegnate ai soci come dividendo in ogni momento
- **riserve vincolate** → la loro assegnazione è vincolata al rispetto di disposizioni di legge

RISERVA STATUTARIA (vincoli di statuto)

quota percentuale di utile che deve essere accantonata annualmente in base alle disposizioni dello statuto dell'azienda (è variabile a seconda dell'azienda)

RISERVA LEGALE (vincoli di legge)

Codice Civile, art. 240: almeno il 5% dell'utile deve essere accantonato finché la riserva legale non ha raggiunto il 20% dell'ammontare del capitale sociale

- se la riserva legale è satura (corrisponde già al 20%), la quota di riserva legale è nulla
- se per giungere al 20% serve meno del 5% dell'utile, la quota di riserva legale è minore

rispettati i vincoli, si può alternativamente distribuire l'utile ai soci o destinarlo alle riserve distribuibili:

RISERVA STRAORDINARIA

riserva facoltativa, che l'assemblea dei soci può costituire in caso scelga di non distribuire i dividendi ai soci (dopo aver destinato l'utile a riserva legale)

UTILI PORTATI A NUOVO

riserva facoltativa, costituita dall'ammontare di utili non distribuiti agli azionisti da parte dell'assemblea (equivalente alla riserva straordinaria)

DESTINAZIONE DELL'UTILE

l'utile è una voce di patrimonio netto, che si può considerare come un debito (verso i soci)

utile dell'esercizio (SP)

≠
riserva legale (SP)
riserva statutaria (SP)
azionisti c/dividendi (SP)
utili portate a nuovo (SP)

in caso di risultati economici negativi, l'assemblea è chiamata a scegliere la modalità più idonea a coprirli

- | | | |
|---|---|---|
| { | 1. rinvio della perdita a esercizi futuri | 3. riduzione del capitale sociale |
| | 2. utilizzo delle riserve preesistenti | 4. versamento di denaro dagli azionisti |

tutte le riserve sono utilizzabili per coprire le perdite di esercizio e ad esse è possibile attingere anche solo parzialmente (parte della perdita è coperta dalle riserve, parte rimanente è rinviata / portata "a nuovo")

COPERTURA DELLA PERDITA

anche la perdita nell'equazione di bilancio coincide con una voce di patrimonio netto

≠

riserva legale (SP)
riserva statutaria (SP)
riserva straordinaria (SP)
perdite portate a nuovo (SP)

perdita dell'esercizio (SP)

AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE

AUMENTO DI CAPITALE GRATUITO

- A- → capitale sociale ↑
- D+ → riserve disponibili ↓

riserve disponibili (SP)

capitale sociale (SP)

AUMENTO DI CAPITALE A PAGAMENTO

- A- → capitale sociale ↑
- D+ → azionisti c/sottoscrizioni ↑

azionisti c/sott. (SP)

capitale sociale (SP)

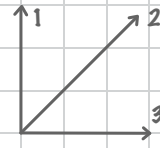
banca c/c (SP)

azionisti c/sott. (SP)

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

bilancio → strumento essenziale per acquisire informazioni sulle performance economiche di un'azienda

⇒ la performance economica è misurata tramite l'analisi di un equilibrio sotto tre punti di vista



- 1) equilibrio patrimoniale
- 2) equilibrio finanziario
- 3) equilibrio reddituale

EVOLUZIONE DEL BILANCIO

oggi

XV secolo
Tractatus (*)
la contabilità serve al mercante per capire come «getta il traffico» e per rendersi conto di come viene gestita in sua assenza l'attività mercantile

1673
Ordonance de Commerce
la contabilità diventa strumento giuridico per tutelare i creditori.

1882
Codice del commercio
Il bilancio deve «dimostrare con evidenza e verità gli utili conseguiti e le perdite sofferte»

1942 Cod.civile
Dal bilancio devono «risultare con chiarezza e precisione la situazione patrimoniale della società, gli utili e le perdite conseguite»

1991
Cod.civile
Il bilancio deve «fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica patrimoniale e finanziaria»

DL 38/2005
DL 139/2015
Si introducono nel nostro ordinamento i principi contabili internazionali

il bilancio corrisponde ad un documento informativo pubblico, rivolto a tutti i soggetti portatori di interesse nei confronti dell'impresa: gli stakeholder (fornitori, clienti, investitori, dipendenti ecc...)

in vista di ciò, risulta quindi necessario, nella redazione del bilancio, il rispetto di alcuni principi e requisiti



REQUISITI DEL BILANCIO

REQUISITO DI VERIDICITÀ E CORRETTEZZA

il bilancio d'esercizio deve rappresentare in maniera veritiera e corretta la situazione economica dell'impresa e il risultato economico conseguito

*la veridicità è dovuta al fatto che il bilancio accoglie valori soggettivi e incerti (stime e congetture)

REQUISITO DI CONFORMITÀ

il bilancio va predisposto secondo i principi contabili e in maniera conforme ai principi di corretta tenuta della contabilità (documentabilità e verificabilità)

REQUISITO DI NEUTRALITÀ

il bilancio deve essere redatto in modo imparziale, senza favorire le esigenze informative di particolari categorie di stakeholder, ma soddisfacendole tutte

*non sono ammesse politiche di bilancio, valutazioni prospettiche o manovre legate a criteri fiscali

REQUISITO DI CHIAREZZA

il bilancio va redatto così che sia utile per i destinatari, chiaro e comprensibile

REQUISITO DI OMOGENEITÀ

i valori accolti in bilancio devono essere espressi in un'unica moneta di conto

PRINCIPI DI BILANCIO

PRINCIPIO DI PREVALENZA DI SOSTANZA SU FORMA

nella composizione del bilancio d'esercizio bisogna privilegiare la sostanza economica dell'operazione piuttosto che la veste legale che questa assume

PRINCIPIO DELLA COSTANZA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE

i criteri valutativi relativi alla redazione del bilancio non devono essere modificati nel tempo, a meno del sopraggiungere di circostanze particolari

PRINCIPIO DI VALUTAZIONE SEPARATA E DI DIVIETO DELLE COMPENSAZIONI

nella redazione del bilancio ogni componente di reddito si valuta separatamente, senza compensazioni fra poste attive e passive

*es. debiti e crediti si rilevano separatamente: non è possibile iscrivere direttamente il saldo fra questi

PRINCIPIO DI CONTINUITÀ

il bilancio va redatto sulla base dell'ipotesi che l'azienda continui l'attività, ossia non devono essere assunte prospettive di liquidazione o di cessazione

PRINCIPIO DI COMPETENZA ECONOMICA

1. CPR e CNR si imputano solo al periodo amministrativo cui afferiscono
2. CPR e CNR devono essere significativamente correlati fra loro

*si considerano proventi/oneri di competenza dell'esercizio a prescindere dalle date di incasso/pagamento

PRINCIPIO DI PRUDENZA

gli utili attesi non definitivamente conseguiti non vengono rilevati, però le perdite, pur se non definitivamente realizzate (ma probabili), sono rilevate

→ il principio base da seguire nelle valutazioni di bilancio è il **costo storico** sostenuto: criterio facilmente quantificabile, e quindi certo e oggettivo

*ciò è volto a evitare sovrastime o sottostime dei valori aziendali

→ nella composizione del bilancio si deve tener conto di **rischi e perdite** di competenza d'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo

PRINCIPIO DI SIGNIFICATIVITÀ E RILEVANZA

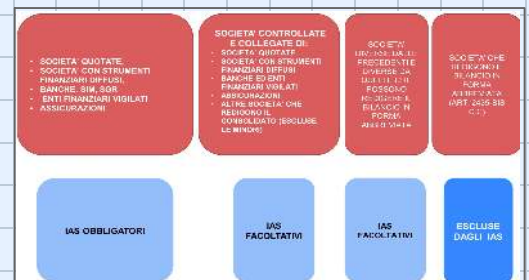
nella composizione di bilancio, la contabilizzazione delle operazioni aziendali va eseguita esponendo tutte e solo le informazioni significative per gli stakeholder

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

i c.d. **IAS (International Accounting Standards)** stabiliscono un "Conceptual Framework", ossia uno schema concettuale volto a definire i principi essenziali alla base della redazione del bilancio

- **assunti di base** → competenza economica d'esercizio + ipotesi di funzionamento/continuità
- **caratteristiche fondamentali** → rilevanza e fedele rappresentazione
- **caratteristiche di rinforzo** → comparabilità, verificabilità, tempestività e comprensibilità

il principio di prudenza non è citato, ma a livello internazionale è previsto un certo grado di cautela per i giudizi in casi di incertezza, per evitare sovrastime di attività o ricavi e sottostime di passività o costi



BILANCIO D'ESERCIZIO SECONDO LA NORMATIVA CIVILISTICA

- ① **CLAUSOLA GENERALE** art. 2423 → obblighi sulla redazione, obiettivi del bilancio e regime delle deroghe
- ② **PRINCIPI DI BILANCIO** art. 2423 bis → continuità, prudenza, competenza, prevalenza di sostanza su forma, valutazione separata, costanza dei criteri valutativi
- ③ **PROSPETTI QUANTITATIVI** art. 2423 ter
art. 2425 ter → struttura e contenuto dello stato patrimoniale, del conto economico e del rendiconto finanziario
- ④ **CRITERI VALUTATIVI** art. 2426 → immobilizzazioni, costi di impianto, costi di sviluppo, operazioni in valuta, rimanenze, crediti e debiti, disaggio e aggio su prestiti ecc.
- ⑤ **PROSPETTI QUALITATIVI** art. 2427
art. 2428 → disposizioni inerenti il contenuto della nota integrativa e della relazione sulla gestione

CLAUSOLA GENERALE

art. 2423,
comma 1

gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa

art. 2423,
comma 2

il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio

REGIME DELLE DEROGHE

art. 2423,
comma 3

se le informazioni richieste da disposizioni di legge sono insufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, devono essere fornite le informazioni complementari necessarie allo scopo

art. 2423,
comma 4

non serve rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza sia irrilevante al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta

*restano fermi gli obblighi in tema di regolare tenuta delle scritture contabili (le società devono illustrare nella nota integrativa i criteri secondo cui hanno attuato la presente disposizione)

art. 2423,
comma 5

se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione degli articoli sequenti è incompatibile allo scopo di dare una rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata

MODELLI DI BILANCIO

Tipologia	Totale attivo	Ricavi netti	Media dipendenti	Composizione bilancio
«GRANDE» (art. 2423 CC)	Oltre € 4.400.000	Oltre € 8.800.000	50 e oltre	<ul style="list-style-type: none"> • Stato Patrimoniale • Conto Economico • Rendiconto Finanziario • Nota Integrativa
«PICCOLA» (art. 2435 bis CC)	Fino a € 4.400.000	Fino a € 8.800.000	Fino a 50	<ul style="list-style-type: none"> • Stato Patrimoniale • Conto Economico • Nota Integrativa
MICRO imprese (art. 2435 ter CC)	Fino a € 175.000	Fino a € 350.000	Fino a 6	<ul style="list-style-type: none"> • Stato Patrimoniale • Conto Economico

il bilancio in forma abbreviata si basa sui presupposti che l'impresa

- non abbia emesso titoli sul mercato finanziario
- abbia mantenuto i requisiti legati alla sua classe dimensionale per almeno due esercizi consecutivi

STRUTTURA DEL BILANCIO

coloro interessati alla performance economica dell'impresa consultano il **bilancio destinato a pubblicazione**

BILANCIO DI VERIFICA

situazione contabile di fine esercizio



TAVOLE DI SINTESI

riclassificata secondo la forma prescritta dal codice civile



NOTA INTEGRATIVA

corredata di documenti quali-quantitativi

la struttura dei documenti che formano il bilancio è caratterizzata dal confronto con i dati dell'esercizio precedente e da una struttura gerarchica (e personalizzazioni), ma si differenzia in funzione della forma espositiva (scalare vs partite contrapposte) oppure dei principi di classificazione (natura vs destinazione)

RENDICONTO FINANZIARIO

obiettivo: motivare le variazioni fra liquidità finale e iniziale

struttura scalare con individuazione di 3 flussi:

- liquidità prodotta dall'**attività operativa** (gestione corrente)
- liquidità assorbita/prodotta dalle **attività di investimento**
- liquidità prodotta/assorbita dalle **attività di finanziamento**

A) FLUSSI ATTIVITÀ OPERATIVA

...

B) FLUSSI ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

...

C) FLUSSI ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO

...

TOTALE INCREMENTO / DECREMENTO DELLE DISPONIBILITÀ LIQUIDE (A+B+C)

NOTA INTEGRATIVA

finalità:

- **ESPLICATIVE** dei criteri di valutazione applicati nella redazione
- **DESCRITTIVE** delle voci sinteticamente iscritte nei documenti contabili
- **INTEGRATIVE** dei dati che per loro natura non fanno parte di SP e CE

casi di natura qualitativa o extracontabile dei dati

- garanzie prestate

fidejussori, avalli, ipoteche ecc.

- impegni assunti

per natura/ammontare possono incidere in modo rilevante sulla situazione economica

- passività potenziali

situazioni incerte alla data di bilancio, ma che possono generare una possibile perdita

RELAZIONE SULLA GESTIONE

documento qualitativo che funge da corredo al bilancio con informazioni aggiuntive concernenti:

- accadimenti che hanno caratterizzato la gestione
- evoluzione prevedibile della gestione
- rapporti con le imprese facenti parti del gruppo
- attività di ricerca e sviluppo
- tutela dei terzi (es. politiche di risk management)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	PASSIVO
A) CREDITI V/SOCI PER VERSAMENTI DOVUTI	A) PATRIMONIO NETTO <ul style="list-style-type: none">- capitale (sociale)- riserve- utili/perdite portati a nuovo- utili/perdite dell'esercizio
B) IMMOBILIZZAZIONI <ul style="list-style-type: none">- immobilizzazioni immateriali- immobilizzazioni materiali- immobilizzazioni finanziarie	B) FONDI PER RISCHI E ONERI
C) ATTIVO CIRCOLANTE <ul style="list-style-type: none">- rimanenze- crediti- attività finanziarie- disponibilità liquide	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO
D) RATEI E RISCONTI	D) DEBITI
	E) RATEI E RISCONTI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

per quanto riguarda l'attivo, immobilizzazioni (B) e attivo circolante (C) presentano delle voci omonime; il criterio di classificazione fra le due voci è misto: inerisce con la destinazione e la natura dell'attività

• DESTINAZIONE

gli elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente sono rilevati nelle immobilizzazioni, mentre quelli che non sono volti a permanere con continuità in azienda si iscrivono nell'attivo circolante

• NATURA

- i crediti finanziari si classificano tra le immobilizzazioni finanziarie (indipendentemente dalla scadenza),
- i crediti commerciali si rilevano fra i crediti dell'attivo circolante (anche se la durata va oltre i 12 mesi)

*la classificazione per natura vale anche per la macroclassi dei crediti v/soci (A) e i ratei e risconti (D)

eventuali fondi rettificativi del valore di attività di stato patrimoniale (fondo ammortamento e fondo svalutazione) si iscrivono con segno meno nell'attivo, mentre, se il fondo è finalizzato alla copertura di eventuali perdite future, si iscrive nel passivo (fondo contenzioso tributario, fondo garanzie prodotti)

esempi

IMMOBILIZZAZIONI

- immobilizzazioni immateriali → costi di impianto, costi di sviluppo, brevetti, licenze, avviamento...
- immobilizzazioni materiali → terreni e fabbricati, macchinari e impianti, attrezzature industriali...
- immobilizzazioni finanziarie → partecipazioni in imprese, crediti verso imprese, derivati finanziari...

ATTIVO CIRCOLANTE

- rimanenze → materie prime, semilavorati, lavori in corso su ordinazione, prodotti finiti, acconti...
- crediti → verso clienti, verso imprese, crediti tributari, imposte anticipate...
- attività finanziarie → partecipazioni in imprese, derivati finanziari, altri titoli...
- disponibilità liquide → depositi bancari e postali, assegni, denaro e valori in cassa...

DEBITI → v/soci per finanziamenti, v/banche, v/fornitori, v/imprese, tributari, obbligazioni, acconti...

le opere finalizzate a incrementare il valore delle immobilizzazioni sono costi da capitalizzare non rientrano nel CE ma in SP (immobilizzazioni)

CONTO ECONOMICO

A) VALORE DELLA PRODUZIONE

B) COSTI DELLA PRODUZIONE

DIFFERENZA FRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI

D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE

E) IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO

UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO $(A - B \pm C \pm D - E)$

lo schema di CE previsto dal C.C. ha logiche diverse da quelle usualmente utilizzate per le analisi di bilancio

- enfasi sulla produzione e non sulla vendita
- gestione caratteristica non individuabile
- gestione accessoria non contemplata
- gestione finanziaria intesa diversamente
- gestione straordinaria non rappresentata

*gli accadimenti straordinari sono commentati nota integrativa

voci A e B → gestione operativa /// voci C e D → gestione finanziaria /// voce E → gestione tributaria

esempi

VALORE DELLA PRODUZIONE

- ricavi di vendite e prestazioni
- variazioni di rimanenze di prodotti in fase di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti
- variazioni di lavori in corso su ordinazione
- incrementi di immobilizzazioni per lavori interni

COSTI DELLA PRODUZIONE

- materie prime, sussidiarie, di consumo, merci
- servizi
- godimento di beni di terzi
- personale (salari e stipendi, oneri sociali, TFR...)
- ammortamenti e svalutazioni
- variazioni di rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo, merci
- accantonamenti per rischi

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

- proventi da partecipazioni
- altri proventi finanziari
- interessi e altri oneri finanziari
- utili e perdite su cambi

RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

- rivalutazioni (su partecipazioni, immobilizzazioni finanziarie, titoli nell'attivo circolante, strumenti derivati)
- svalutazioni

IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO

- imposte correnti, differite e anticipate

RILEVAZIONE DEI RICAVI E LA VALUTAZIONE DEI CREDITI DI FUNZIONAMENTO

un **credito** è un diritto ad esigere da clienti o altri debitori, ad una scadenza individuata o individuabile, un determinato ammontare di disponibilità liquide (oppure di beni/servizi aventi un valore equivalente)

classificazione	}	NATURA	TIPOLOGIA DEL DEBITORE	SCADENZA
		- commerciali - finanziari - altri	- verso clienti - verso soci - verso altri	- a breve termine - a medio-lungo termine

il **ricavo** esprime il valore di beni/servizi, relativi alla gestione caratteristica, oggetto di scambi monetari

classificazione	}	VENDITA DI BENI MATERIALI	PRESTAZIONE DI SERVIZI

VENDITA DI BENI MATERIALI

condizioni per rilevare un ricavo e il correlato credito:

- il **processo produttivo** dei beni è stato definitivamente completato
- è avvenuto il **passaggio sostanziale della proprietà** (non formale)

tutti i rischi e benefici legati al possesso e all'utilizzo del bene sono stati trasferiti al cliente

il **trasferimento di rischi e benefici al cliente** si verifica in specifici momenti a seconda dei casi:

- per la **vendita di beni mobili** → alla spedizione o alla consegna dei beni
- per la **vendita a rate con riserva della proprietà** → alla consegna (a prescindere dal passaggio di proprietà)
- per la **vendita di beni per cui occorre l'atto pubblico** → data della stipulazione dell'atto (es. immobili)

→ il criterio di rilevazione prevede che si faccia sempre prevalere la sostanza sulla forma

PRESTAZIONE DI SERVIZI

condizione necessaria per rilevare il ricavo → il servizio è stato reso, ossia a **prestazione effettuata**

le tipologie di servizi offerti alla clientela da parte dell'azienda possono essere di natura e durata diversa

- prestazioni di risultato** → ricavi di competenza dell'esercizio in cui la prestazione è ultimata (es. lavorazioni)
- prestazioni a corrispettivi nel tempo** → ricavi di competenza maturano nel tempo (es. contratti di locazione)

CESSIONI CONGIUNTE DI BENI E DI SERVIZI

- identificazione degli elementi costituenti il "pacchetto" venduto
- attribuzione di un prezzo ai beni e ai servizi secondo criteri logici
- contabilizzazione del bene e del servizio secondo rispettivi criteri

es. pacchetto bene + servizio = 650€
costo del bene = 600€
costo del servizio = 150€
costo di bene e servizio separati = 750€

costo bene + costo servizio - costo pacchetto = 100€
ricavi pacchetto sul bene = $600 * 650/750 = 520$
ricavi pacchetto sul servizio = $150 * 650/750 = 130$

alla vendita del pacchetto →

crediti v/clienti (SP)	ricavi cessioni di beni (CE)	650	520
	ricavi prestazioni di servizi (CE)		130

durante l'esercizio possono verificarsi degli accadimenti che influenzano l'ammontare di ricavi e crediti

RETTIFICHE DI VALORE AI RICAVI

vengono iscritti dei valori non numerari in specifici conti al fine di riflettere la particolare natura dell'operazione che li ha creati (es. sconti, premi, abbuoni...)

CANCELLAZIONE DEI CREDITI

- estinzione totale o parziale del credito (pagamento, prescrizione, rinuncia...)
- trasferimento della titolarità del credito (formula pro soluto / pro solvendo)



VALUTAZIONE DEI CREDITI

il terzo non adempie all'obbligazione presa ↷

la valutazione dei crediti è strettamente legata al principio di prudenza per via del rischio di inesigibilità

CASO 1: perdite certe (crediti sorti nell'esercizio corrente) → manifestazione nel presente

→ perdite su crediti

perdite su crediti (CE)

quando la perdita è certa

crediti v/clienti (SP)

CASO 2: perdite probabili (crediti sorti nell'esercizio corrente o nei precedenti) → manifestazione nel futuro

→ svalutazione crediti

svalutazione crediti (CE)

31/12/X

fondo svalutazione crediti (SP)

CASO 3: perdite certe (crediti sorti negli esercizi precedenti) → manifestazione nel passato

→ perdite su crediti

perdite su crediti (CE)

quando la perdita è certa

crediti v/clienti (SP)

→ fondo svalutazione crediti

fondo svalutazione crediti (SP)

perdite su crediti (CE)

nella normativa civilistica i ricavi e i crediti si trovano in:

STATO PATRIMONIALE

- crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (A)
- immobilizzazioni (B) → immobilizzazioni finanziarie (importi esigibili entro l'esercizio successivo)
- attivo circolante (C) → crediti (importi esigibili oltre l'esercizio successivo)

CONTO ECONOMICO

- valore della produzione (A) → ricavi e proventi
- costi di produzione (B) → ammortamenti e svalutazioni, oneri diversi di gestione
- proventi e oneri finanziari (C) → (svalutazione crediti) → (perdite su crediti)

*art. 2426: "i crediti e i debiti sono rilevati in bilancio secondo il criterio del costo ammortizzato, tenendo conto del fattore temporale e, per quanto riguarda i crediti, del valore di presumibile realizzo"

ai sensi dell'art. 2423 comma 4 tale criterio può essere disapplicato se gli effetti prodotti sono irrilevanti

VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE DI MAGAZZINO

il processo produttivo è composto da una serie continua di cicli tecnici che, nel caso delle imprese industriali, prevedono la trasformazione dei fattori produttivi acquistati in prodotti finiti destinati ad essere venduti

tali cicli difficilmente coincidono con il periodo amministrativo per cui alla chiusura dell'esercizio restano talvolta materie prime inutilizzate, prodotti in corso di lavorazione o prodotti finiti non ancora venduti



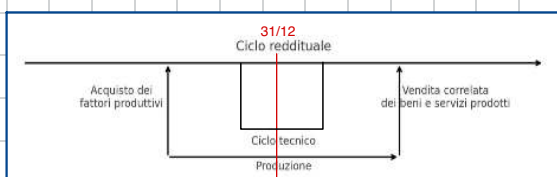
per rispettare il principio di competenza economica (correlazione fra i costi sostenuti e i ricavi ottenuti) è necessario fare un inventario di beni fisicamente disponibili nei magazzini e attribuire ad essi un valore

MATERIE PRIME	→	destinate a essere fisicamente incorporate nel prodotto finito
MATERIE SUSSIDIARIE	→	necessarie alla predisposizione del prodotto finito, pur non facendo parte di questo (es. materiale di confezionamento)
MATERIE DI CONSUMO	→	consumate nel corso del processo di lavorazione (es. energia)
SEMILAVORATI	→	destinati ad essere incorporati nel prodotto finito, anche se possono essere oggetto di trattative commerciali autonome
PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE	→	prodotti che non sono ancora stati ultimati e non possono quindi essere oggetto di trattative commerciali autonome
PRODOTTI FINITI	→	prodotti ultimati, oggetto delle trattative commerciali
MERCI	→	prodotti acquistati per essere rivenduti senza lavorazioni
LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	→	commesse aventi ad oggetto la realizzazione di beni secondo le specifiche richieste del cliente (contratti in genere ultrannuali)

la classificazione delle rimanenze dipende quindi dal momento in cui si interrompe il processo produttivo



RIMANENZE DI MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO, SEMILAVORATI D'ACQUISTO E MERCI



RIMANENZE DI SEMILAVORATI DI PRODUZIONE E DI PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE



RIMANENZE DI PRODOTTI FINITI E DI MERCI

il processo valutativo delle giacenze di magazzino può essere scisso in due fasi

INVENTARIO
 conta fisica delle quantità
 in giacenza in magazzino

VALORIZZAZIONE
 attribuzione di un valore ai
 beni giacenti (costi-ricavi)

CRITERI DI VALUTAZIONE

- VALUTAZIONE AL COSTO** ⇒ rinviare i costi sostenuti per i beni in giacenza all'esercizio in cui si conseguiranno i ricavi corrispondenti alla vendita dei beni stessi
- VALUTAZIONE AL PROVENTO NETTO ATTESO** ⇒ anticipare all'esercizio in chiusura i ricavi futuri presunti di vendita dei beni in giacenza (al netto dei costi che si sosterranno in futuro)
- VALUTAZIONE SULLA SCISSIONE DEL MARGINE** ⇒ aggiungere ai costi sostenuti per ottenere i beni in giacenza una quota ragionevole percentuale del margine in corso di formazione

ricavo presunto: 1200 // costi sostenuti: 700 // costi da sostenere: 300 // margine di formazione = +200

COSTO	CE anno X	SP anno X	CE anno X+1	
valore rimanenze = costi sostenuti = 700	costi: 700 RF: 700	rim. mag. 700	RI: 700 ricavi: 1200 costi: 300	ricavo netto: 200 in X+1
PROVENTO NETTO ATTESO	CE anno X	SP anno X	CE anno X+1	
valore rimanenze = ricavi pres. - costi futuri = 1200 - 300 = 900	costi: 700 RF: 900	rim. mag. 900	RI: 900 ricavi: 1200 costi: 300	ricavo netto: 200 in X
SCISSIONE DEL MARGINE	CE anno X	SP anno X	CE anno X+1	
valore rimanenze = costi sost. + % margine = 700 + 140 = 840	costi: 700 RF: 840	rim. mag. 840	RI: 840 ricavi: 1200 costi: 300	ricavo netto: • 140 in X • 60 in X+1

*% margine = costi sost./costi totali * margine

ricavo presunto: 800 // costi sostenuti: 700 // costi da sostenere: 300 // margine di formazione = - 200

COSTO	CE anno X	SP anno X	CE anno X+1	
valore rimanenze = costi sostenuti = 700	costi: 700 RF: 700	rim. mag. 700	RI: 700 ricavi: 800 costi: 300	ricavo netto: - 200 in X+1
PROVENTO NETTO ATTESO	CE anno X	SP anno X	CE anno X+1	
valore rimanenze = ricavi pres. - costi futuri = 800 - 300 = 500	costi: 700 RF: 500	rim. mag. 500	RI: 500 ricavi: 800 costi: 300	ricavo netto: - 200 in X
SCISSIONE DEL MARGINE	CE anno X	SP anno X	CE anno X+1	
valore rimanenze = costi sost. + % margine = 700 - 140 = 560	costi: 700 RF: 560	rim. mag. 560	RI: 560 ricavi: 800 costi: 300	ricavo netto: • -140 in X • -60 in X+1

TRADE-OFF COMPETENZA e PRUDENZA

- **VALUTAZIONE AL COSTO** → non rispetta mai il principio di competenza, ma in caso di margini positivi rispetta quello di prudenza, in presenza di margini negativi neanche quello
- **PROVENTO NETTO ATTESO** → non rispetta mai il principio di competenza, ma in caso di margini negativi rispetta quello di prudenza, in presenza di margini positivi neanche quello
- **SCISSIONE DEL MARGINE** → rispetta sempre il principio di competenza, ma mai il principio di prudenza

nel trade-off competenza-prudenza prevale sempre la prudenza: minore fra costo e provento netto atteso

- costo > provento netto atteso → le rimanenze finali sono valutate al provento netto atteso
- costo < provento netto atteso → le rimanenze finali sono valutate al costo

*per i principi contabili nazionali il provento netto atteso coincide con il valore di mercato



DETERMINAZIONE DEL VALORE DI MERCATO

semilavorati di acquisto, materie prime, materie sussidiarie e materie di consumo



valore di mercato =
COSTO DI SOSTITUZIONE

→ per quantità normali
→ in normali circostanze

merci, prodotti finiti, prodotti in corso di lavorazione e semilavorati di produzione



valore di mercato =
VALORE NETTO DI REALIZZO

+ prezzo di vendita
- costi di completamento
- spese dirette di vendita

il **costo di sostituzione** rappresenta il costo a cui si può riacquistare in normali condizioni di gestione una determinata voce di magazzino



il **valore netto di realizzo** equivale al presunto prezzo di vendita al netto di costi da sostenere per terminare la produzione e poi cedere il bene

il costo di sostituzione e il valore netto di realizzo da considerare sono le somme individuabili alla chiusura: occorre quindi valutare se tale riferimento temporale generi valori attendibili, in funzione di accadimenti realizzatesi fra la data di chiusura del periodo amministrativo e quella di redazione del bilancio d'esercizio

DETERMINAZIONE DEL COSTO STORICO

il costo storico è definito dai principi contabili nazionali come "complesso di costi sostenuti per ottenere la proprietà delle rimanenze di magazzino nel loro attuale sito e condizione" (principio contabile n° 13)

semilavorati di acquisto, materie prime, materie sussidiarie e materie di consumo



COSTO DI ACQUISTO

merci, prodotti finiti, prodotti in corso di lavorazione e semilavorati di produzione



COSTO DI PRODUZIONE

*non si considerano i costi di distribuzione (da sostenere) e i costi amministrativi (non dipendenti dalla produzione)

CONFIGURAZIONE DI UN COSTO

COSTO DI ACQUISTO

prezzo effettivo di acquisto -----> (al netto di eventuali sconti
 + oneri accessori (es. spese di trasporto) cassa di natura finanziaria)
 - sconti commerciali, abbuoni, premi

COSTO DI PRODUZIONE

costo di acquisto delle materie + costi per la fabbricazione aspetti rilevanti nel calcolo:

1. considerare il costo effettivo o un costo standard
2. considerare solo costi variabili o il costo pieno (costi variabili + costi fissi)
3. considerare i costi fissi in base a determinazioni preventive o consuntive
4. considerare gli interessi passivi sui finanziamenti dell'attività produttiva

① il costo di produzione dei beni è determinabile in base a dei valori predeterminati prima del processo di produzione (**costi standard**) o in base ai valori consumati concretamente nel processo (**costi effettivi**)

→ il costo standard è di più facile determinazione, ma è accettabile solo quando non diverge in maniera significativa dal costo effettivo (realmente sostenuto): occorre un sistema di contabilità analitica

- ② un secondo problema riguarda l'individuazione dei costi da considerare nel totale, in base alle tipologie
- **costi variabili diretti** → relativi ai prodotti → materiali usati (+ oneri accessori), manodopera diretta...
 - **costi variabili indiretti** → relativi agli impianti → consumi di energia, spese di smaltimento e rifiuti...
 - **costi fissi generali** → relativi ai reparti → manodopera indiretta, affitti, ammortamento, vigilanza...

es. la società ALFA produce 10.000 unità di prodotti finali e ne vende 7.000 al prezzo unitario di 9€;

costi variabili per unità = 4€
 costi fissi totali = 38.000€

→ costi fissi industriali = 20.000€ (2€ per unità di prodotto)
 → costi fissi amministrativi = 18.000€ (non si considerano)

VALORIZZAZIONE RIMANENZE FINALI: **DIRECT COSTING** (esclusivamente costi variabili)

- costi variabili = 10.000 x 4 = 40.000
- ricavi = 7.000 x 9 = 63.000
- rimanenze (solo CV) = 3.000 x 4 = 12.000

		CE	
costi variabili:	40.000	ricavi:	63.000
costi fissi:	38.000	rim. finali:	12.000
		perdita:	3.000

VALORIZZAZIONE RIMANENZE FINALI: **FULL COSTING** (costi variabili e costi fissi industriali)

- costi variabili = 10.000 x 4 = 40.000
- ricavi = 7.000 x 9 = 63.000
- rimanenze (CV + CF) = 3.000 x (4+2) = 18.000

		CE	
costi variabili:	40.000	ricavi:	63.000
costi fissi:	38.000	rim. finali:	18.000
utile:	3.000		

secondo i principi contabili il costo di produzione per la valutazione di rimanenze comprende sempre i costi variabili diretti e quelli industriali indiretti, variabili e fissi, solo se vi è causalità costo-unità di prodotto

COSTO DI PRODUZIONE ⇒

costo di acquisto dei materiali
 +
 costi industriali variabili diretti
 +
 costi indiretti ragionevolmente imputabili
 +
 oneri finanziari (eventuali)

3 in particolare riguardo l'imputazione dei costi fissi industriali, la valutazione avviene sulla base di:

- **determinazioni preventive** → occorre verificare che i costi da ripartire e i volumi previsti siano realistici
- **dati consuntivi (ex-post)** → occorre verificare che i costi realizzati riflettano situazioni non anomale

es.

la società ALFA produce 50.000 unità di prodotti finali (anche se la capacità produttiva normale è 100.000) e ne vende 5.000 al prezzo unitario di 10€ pertanto le rimanenze finali ammontano ad un totale di 45.000

costi variabili unitari (diretti) = 5€ /// costi fissi industriali (indiretti) = 50.000€

VALORIZZAZIONE RIMANENZE FINALI: PRODUZIONE EFFETTIVA

- costo diretto = 5
- costo indiretto = costi fissi/unità prodotte = 1
- rimanenze = 45.000 x (5+1) = 270.000

		CE	
costi variabili:	250.000	ricavi:	50.000
costi fissi:	50.000	rim. finali:	270.000
utile:	20.000		

VALORIZZAZIONE RIMANENZE FINALI: CAPACITÀ PRODUTTIVA NORMALE

- costo diretto = 5
- costo indiretto = costi fissi/capacità normale = 0,5
- rimanenze = 45.000 x (5+0,5) = 247.500

		CE	
costi variabili:	250.000	ricavi:	50.000
costi fissi:	50.000	rim. finali:	247.500
		perdita:	2.500



secondo i principi contabili, l'approccio migliore per calcolare il costo di produzione prevede di:

- considerare costi consuntivi (costi standard accettabili solo se in linea col costo effettivo) → punto 1
- scegliere una configurazione a costo pieno (includere costi variabili diretti e costi indiretti) → punto 2
- imputare i costi fissi indiretti alla produzione effettiva, se essa si assesta su livelli simili o maggiori alla capacità normale, o a quest'ultima se la produzione è minore dei livelli normali → punto 3

4 per quanto concerne gli **interessi passivi** sostenuti per finanziare l'attività produttiva, i principi contabili stabiliscono che gli oneri finanziari non si considerino nella valutazione delle rimanenze di magazzino, salvo casi di beni che richiedono dei periodi di fabbricazione particolarmente estesi

MOVIMENTAZIONE DI MAGAZZINO

BENI NON FUNGIBILI

→ dotati di una specifica individualità, non sostituibili da altri beni identici

→ vi è specifica identificazione del costo (nessuna ipotesi di movimentazione)

BENI FUNGIBILI

→ non dotati di individualità, sostituibili da altri beni identici (di stessa specie)

→ occorre introdurre un'ipotesi di movimentazione del magazzino

1) CMP /// 2) FIFO /// 3) LIFO

CMP: COSTO MEDIO PONDERATO

ipotesi di base: le unità di un bene acquistate o prodotte fanno parte di un insieme all'interno del quale i singoli acquisti e le singole produzioni non sono più identificabili, ma sono tutte ugualmente disponibili

tale criterio prevede che il costo unitario usato per valutare le rimanenze sia determinato come la media ponderata di tutte le quantità acquisite nell'arco temporale, escludendo le rimanenze iniziali

OPERAZIONE	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO
rimanenze iniziali	5	10
1° acquisto	15	8
2° acquisto	20	6
vendita	-23	
rimanenze	17	
3° acquisto	16	5
vendita	-25	
rimanenze	8	
4° acquisto	30	4
rimanenze finali	38	

$$CMP = \frac{\text{quantità acquistate} \cdot \text{costo unitario}}{\text{quantità totali}}$$

$$CMP = (15 \cdot 8 + 20 \cdot 6 + 16 \cdot 5 + 30 \cdot 4) / 81 = 5,43$$

$$\text{valore rimanenze finali} = 38 \cdot 5,43 = 206,34$$

FIFO: FIRST IN FIRST OUT

ipotesi di base: le prime quantità entrate nel magazzino sono le prime a uscire, pertanto le quantità in giacenza al termine del periodo amministrativo sono costituite dalle unità entrate più recentemente

tale criterio prevede che le rimanenze siano valutate in base al costo unitario di ognuno degli ultimi ordini d'acquisto fino a quando non si è coperto l'intero ammontare di rimanenze finali in magazzino

OPERAZIONE	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO
rimanenze iniziali	5	10
1° acquisto	15	8
2° acquisto	20	6
vendita	-23	
rimanenze	17	
3° acquisto	16	5
vendita	-25	
rimanenze	8	
4° acquisto	30	4
rimanenze finali	38	

$$\text{rimanenze finali} = 38$$

unità considerate:

$$- 30 \text{ unità del quarto acquisto} \rightarrow \text{costo} = 4$$

$$- 8 \text{ unità del terzo acquisto} \rightarrow \text{costo} = 5$$

$$\text{valore rimanenze finali} = 30 \cdot 4 + 6 \cdot 5 = 150$$

LIFO: LAST IN FIRST OUT

ipotesi di base: le ultime quantità entrate nel magazzino sono le prime a uscire, pertanto le quantità in giacenza al termine del periodo amministrativo sono costituite dalle unità entrate meno recentemente

LIFO DI PERIODO

le rimanenze vengono valutate in base al costo unitario di ognuno dei primi ordini d'acquisto, finché non si è coperto l'intera somma di rimanenze finali in magazzino

OPERAZIONE	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO
rimanenze iniziali	5	10
1° acquisto	15	8
2° acquisto	20	6
-----	-----	-----
vendita	-23	
rimanenze	17	
3° acquisto	16	5
-----	-----	-----
vendita	-25	
rimanenze	8	
4° acquisto	30	4
-----	-----	-----
rimanenze finali	38	

rimanenze finali = 38

unità considerate:

- 5 unità di rimanenze iniziali → costo = 10
- 15 unità del primo acquisto → costo = 8
- 18 unità del secondo acquisto → costo = 6

$$\text{valore RF} = 5 \cdot 10 + 15 \cdot 8 + 18 \cdot 6 = 278$$

LIFO CONTINUO

per ognuno dei movimenti, escono le unità più recenti e le rimanenze sono valutate al costo unitario degli ordini RIMANENTI meno recenti fino a coprire l'intero ammontare

OPERAZIONE	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO
rimanenze iniziali	5	10
1° acquisto	15	8
2° acquisto	20	6
-----	-----	-----
vendita	-23	
rimanenze (A)	17	
3° acquisto	16	5
-----	-----	-----
vendita	-25	
rimanenze (B)	8	
4° acquisto	30	4
-----	-----	-----
rimanenze finali	38	

movimento A → vendita di 23 unità:

- 20 unità del secondo acquisto out (esaurito)
- 3 unità del primo acquisto out (ne restano 12)

$$\text{rimanenze A} = 5 \text{ (RI)} + 12 \text{ (1° acquisto)} = 17$$

movimento B → vendita di 25 unità:

- 16 unità del terzo acquisto out (esaurito)
- 9 unità del primo acquisto out (ne restano 3)

$$\text{rimanenze B} = 5 \text{ (RI)} + 3 \text{ (1° acquisto)} = 8$$

RF = 38 → unità considerate

- 5 unità di rimanenze iniziali
- ultime 3 unità del primo acquisto
- ultime 30 unità del quarto acquisto

$$\text{valore RF} = 5 \cdot 10 + 3 \cdot 8 + 30 \cdot 4 = 194$$

LIFO A SCATTI

combina il criterio LIFO e il criterio del CMP: nel primo anno la valutazione avviene con il costo medio ponderato, mentre negli esercizi successivi varia in base ai casi

- rimanenze finali = rimanenze iniziali → la valutazione delle rimanenze rimane invariata
- rimanenze finali > rimanenze iniziali → rimanenze iniziali + rimanenze finali valutate al CMP
- rimanenze finali < rimanenze iniziali → rimanenze costituite dagli strati meno recenti

DATA	unità di RF	CMP d'esercizio	valutazione rimanenze
31/12/X	30	1,10	$30 \cdot 1,10 = 33$
31/12/X+1	40	1,15	$30 \cdot 1,10 + 10 \cdot 1,15 = 44,5$
31/12/X+2	25	1,12	$25 \cdot 1,10 = 27,5$
31/12/X+3	20	1,18	$20 \cdot 1,10 = 22$
31/12/X+4	28	1,25	$20 \cdot 1,10 + 8 \cdot 1,25 = 32$

entrano 10 unità a 1,15

- escono 15 unità:
 - 10 unità a 1,15 (esaurite)
 - 5 unità a 1,10 (ne restano 25)

nella normativa civilistica le rimanenze si trovano in:

STATO PATRIMONIALE

• attivo circolante (C) → rimanenze

- materie prime, sussidiarie e di consumo
- prodotti in corso di lavorazione e semilavorati
- lavori in corso su ordinazione
- prodotti finiti e merci
- acconti

CONTO ECONOMICO

• valore della produzione (A) → variazioni rimanenze di prodotti corso di lavorazione, semilavorati e finiti

→ rimanenze finali - rimanenze iniziali

• costi di produzione (B) → variazioni rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci

→ rimanenze iniziali - rimanenze finali

art. 2426,
comma 9:

“Le rimanenze, i titoli e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni sono iscritti al costo di acquisto o di produzione, calcolato secondo il numero 1), ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione”

→ si sceglie il **criterio del minore fra costo e valore di mercato (provento netto atteso)**, con l'obbligo di ripristinare il valore del costo iniziale, se vengono meno i motivi della precedente svalutazione

art. 2426,
comma 1:

“Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili al prodotto. Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento dell'andamento della fabbricazione, interna o presso terzi”

→ la normativa illustra il costo da adottare a seconda dei casi:

- **costo di acquisto (+oneri accessori)** per beni non oggetto di trasformazione fisico-tecnica
- **costo di produzione (costo pieno industriale, CV + CF)** per beni oggetto di trasformazione fisico-tecnica

eventuali **oneri finanziari** si inseriscono rispettando specifiche condizioni:

- interessi calcolati limitatamente al periodo di fabbricazione (dal pagamento degli input alla vendita)
- oneri realmente sostenuti e oggettivamente individuabili (media ponderata degli oneri dell'esercizio)
- scelta di inserire oneri finanziari nel costo di prodotto necessariamente inserita in nota integrativa
- somma fra costo e oneri finanziari mai superiore al valore netto di realizzo dei beni di rimanenza

art. 2426,
comma 10:

“Il costo di beni fungibili può essere calcolato col metodo della media ponderata o con quelli: “primo entrato, primo uscito o: “ultimo entrato, primo uscito”; se il valore così ottenuto differisce in misura apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza deve essere indicata, per categoria di beni, nella nota integrativa”

→ la normativa illustra le metodologie di individuazione del costo per beni fungibili (**CMP, FIFO, LIFO**)

si devono fornire indicazioni per rendere «palese» la «riserva occulta» data dalla sotto-valutazione delle rimanenze rispetto al valore di mercato (situazione tipicamente verificata con il criterio LIFO)

VALUTAZIONE DELLE OPERAZIONI IN VALUTA ESTERA

è prassi che le aziende effettuino operazioni in valuta diversa da quella abituale, tuttavia, le operazioni dell'azienda vanno successivamente riportate nel bilancio in euro, valuta di conto (requisito di omogeneità)

→ i **crediti e debiti in valuta estera**, da riconvertire, emergono specificatamente da queste operazioni

le criticità del tema sono legate in primis alla data e al tasso di riferimento della conversione e in secondo luogo al fatto che i valori oggetto di conversione sono valori numerari presunti (competenza e prudenza)

il problema della conversione si manifesta in due momenti differenti

RILEVAZIONE

la conversione avviene al tasso di **cambio a pronti**, in vigore alla data dell'operazione di vendita/acquisto

REGOLAMENTO

la conversione avviene al tasso di **cambio a termine**, in vigore alla data di incasso/pagamento

se l'importo di **acquisto/vendita** (tasso a pronti) è superiore dell'importo **pagato/incassato** (tasso a termine) si registra un **utile su cambi** (il tasso è **salito/sceso**, quindi si **paga di meno/riceve di più**)

{ rilevazione alla data di acquisto rilevazione alla data di pagamento	→	materie prime c/acquisti (CE)	debiti v/fornitori esteri (SP)
	→	debiti v/fornitori esteri (SP)	* banca c/c (SP) utile su cambi (CE)
{ rilevazione alla data di vendita rilevazione alla data di incasso	→	crediti v/clienti esteri (SP)	prodotti c/vendite (CE)
	→	banca c/c (SP)	* crediti v/clienti esteri (SP) utile su cambi (CE)

se l'importo di **acquisto/vendita** (tasso a pronti) è inferiore dell'importo **pagato/incassato** (tasso a termine) si registra una **perdita su cambi** (il tasso è **sceso/salito**, quindi si **paga di più/riceve di meno**)

{ rilevazione alla data di acquisto rilevazione alla data di pagamento	→	materie prime c/acquisti (CE)	debiti v/fornitori esteri (SP)
	→	* debiti v/fornitori esteri (SP) perdita su cambi (CE)	banca c/c (SP)
{ rilevazione alla data di vendita rilevazione alla data di incasso	→	crediti v/clienti esteri (SP)	prodotti c/vendite (CE)
	→	* banca c/c (SP) perdita su cambi (CE)	crediti v/clienti esteri (SP)



dopo aver rilevato l'operazione di acquisto o vendita, il regolamento può avvenire:

- **nello stesso esercizio** → utile o perdita su cambi → provento/onere finanziario di competenza in CE
- **negli esercizi successivi** → rischio di utile/perdita su cambi (tasso corrente, previsto futuro o medio)

*se avviene nello stesso esercizio ed è immediato (all'acquisto/alla vendita) si usa lo stesso tasso di cambio

STIMA DEL RISCHIO DI CAMBIO

il rischio di cambio può essere stimato riferendosi ad uno dei seguenti tassi:

TASSO CORRENTE

⇒ periodo di riferimento: data del bilancio

TASSO PREVISTO FUTURO

⇒ periodo di riferimento: data del futuro regolamento

TASSO MEDIO

⇒ andamento del tasso di cambio in un certo periodo

secondo i principi contabili la stima va fatta scegliendo un tasso diverso a seconda si debbano valutare:

- attività non monetarie → tasso di cambio storico (immobilizzazioni, partecipazioni, rimanenze)
- attività/passività monetarie → tasso di chiusura/corrente (debiti, crediti, liquidità, attività finanziarie)

la rilevazione considera il tasso storico (momento di acquisto/vendita) e il tasso di chiusura (fine esercizio)

acquisto	tasso ↓ → perdita	all'acquisto alla chiusura	materie prime c/acquisti (CE) perdita presunta su cambi (CE)	31/12/X	debiti v/fornitori esteri (SP) debiti v/fornitori esteri (SP)
	tasso ↑ → utile	all'acquisto alla chiusura	materie prime c/acquisti (CE) debiti v/fornitori esteri (SP)	31/12/X	debiti v/fornitori esteri (SP) utile presunto su cambi (CE)
vendita	tasso ↓ → utile	alla vendita alla chiusura	crediti v/clienti esteri (SP) crediti v/clienti esteri (SP)	31/12/X	prodotti c/vendite (CE) utile presunto su cambi (CE)
	tasso ↑ → perdita	alla vendita alla chiusura	crediti v/clienti esteri (SP) perdita presunta su cambi (CE)	31/12/X	prodotti c/vendite (CE) crediti v/clienti esteri (SP)



questa impostazione, pur essendo rispettosa del principio di competenza, potrebbe tuttavia portare a trascurare il principio di prudenza, poiché porta a distribuire dei dividendi su componenti solo stimati

- a fine anno occorre verificare se
1. la società ha conseguito un utile o una perdita di esercizio
 2. utile netto presunto su cambi > 0 (utile - perdite presunte)

- perdita di esercizio: nessuna registrazione
- utile di esercizio + utile netto presunto su cambi ≤ 0: nessuna registrazione
- utile di esercizio + utile netto presunto su cambi > 0: riserva utili su cambi

quando l'assemblea approva il bilancio e destina l'utile (esercizio successivo), l'utile netto presunto si accantona a una riserva utili su cambi, non distribuibile fino alla realizzazione dello stesso utile

→ solo eventuali eccedenze di utili si potranno distribuite ai soci (utile capiente)

ipotesi: utile capiente
 utile d'esercizio > utile netto presunto su cambi

utile di esercizio (SP)

riserva legale (SP)
 riserva utili su cambi (SP)
 azionisti c/dividendi (SP)

ipotesi: utile non capiente
 utile d'esercizio < utile netto presunto su cambi

utile di esercizio (SP)

riserva legale (SP)
 riserva utili su cambi (SP)

se non vi fosse l'utile presunto su cambi si registrerebbe una perdita, pertanto l'utile non realizzato di cui si vuole impedire la distribuzione è proprio pari all'utile di esercizio: la riserva si ricostituisce per tale importo

	UTILE NETTO PRESUNTO	RISERVA in X (valore iniziale)	RISERVA in X+1 (valore iniziale)
CASO A	- 100	200	0
CASO B	+ 100	200	100
CASO C	+ 200	200	200
CASO D	+ 300	200	300

la riserva si gira per 200€ a riserva disponibile, ma nel caso di perdita non si ricostituisce, in caso di utile è ricostituita per il valore dell'utile stesso

utile netto presunto su cambi

si incassa l'utile precedente e si accantona quello nuovo

riserva utili su cambi (SP)
 utile d'esercizio (SP)

31/12/X
 approvazione del bilancio

riserva distribuibile (SP)
 riserva utili su cambi (SP)
 riserva utili es. precedenti (SP)

perdita netta presunta su cambi

si incassa l'utile precedente ma non si accantona niente

riserva utili su cambi (SP)
 utile d'esercizio (SP)

31/12/X
 approvazione del bilancio

riserva distribuibile (SP)
 riserva utili es. precedenti (SP)

nella normativa civilistica le operazioni in valuta si trovano in:

STATO PATRIMONIALE

nessuna evidenza per crediti e debiti in valuta: ci si attiene a quanto noto sui classici crediti e debiti

ATTIVO

- immobilizzazioni (B) → immobilizzazioni finanziarie (crediti) (separata indicazione per ciascuna voce degli importi esigibili entro l'esercizio successivo)
- attivo circolante (C) → crediti (separata indicazione per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)

PASSIVO

- debiti (D)

CONTO ECONOMICO

- proventi e oneri finanziari (C) → utili e perdite su cambi

RILEVAZIONE

*art. 2425 bis: comma 2 "I ricavi e i proventi, i costi e gli oneri relativi ad operazioni in valuta devono essere determinati al cambio corrente alla data in cui la relativa operazione è compiuta"

VALUTAZIONE

*art. 2426: comma 8-bis "Le attività e passività monetarie in valuta sono iscritte al cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio; i conseguenti utili o perdite su cambi devono essere imputati al conto economico e l'eventuale utile netto è accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo. Le attività e passività in valuta non monetarie vanno iscritte al cambio vigente alla data dell'acquisto"

PER DUBBI O SUGGERIMENTI SULLA DISPENSA



MARCO FORMISANO

marco.formisano@studbocconi.it

@marco_formisano__

+39 3313433934

PER INFO SULL'AREA DIDATTICA

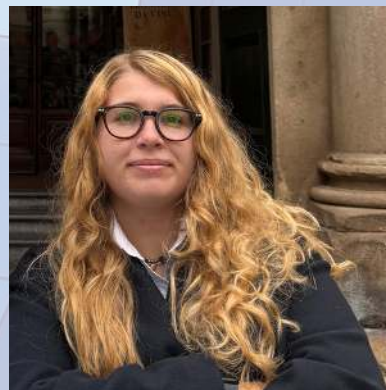


MARCO FORMISANO

marco.formisano@studbocconi.it

@marco_formisano__

+39 3313433934



ELENA CACIOLI

elena.cacioli@studbocconi.it

@elenacacioli_

+39 3928931605



TEACHING DIVISION



NOSTRI PARTNERS

700+
CLUB



ETHAN
SUSTAINABILITY

DELIVERY VALLEY

NO GENDER KITCHEN

LA PIADINERIA

